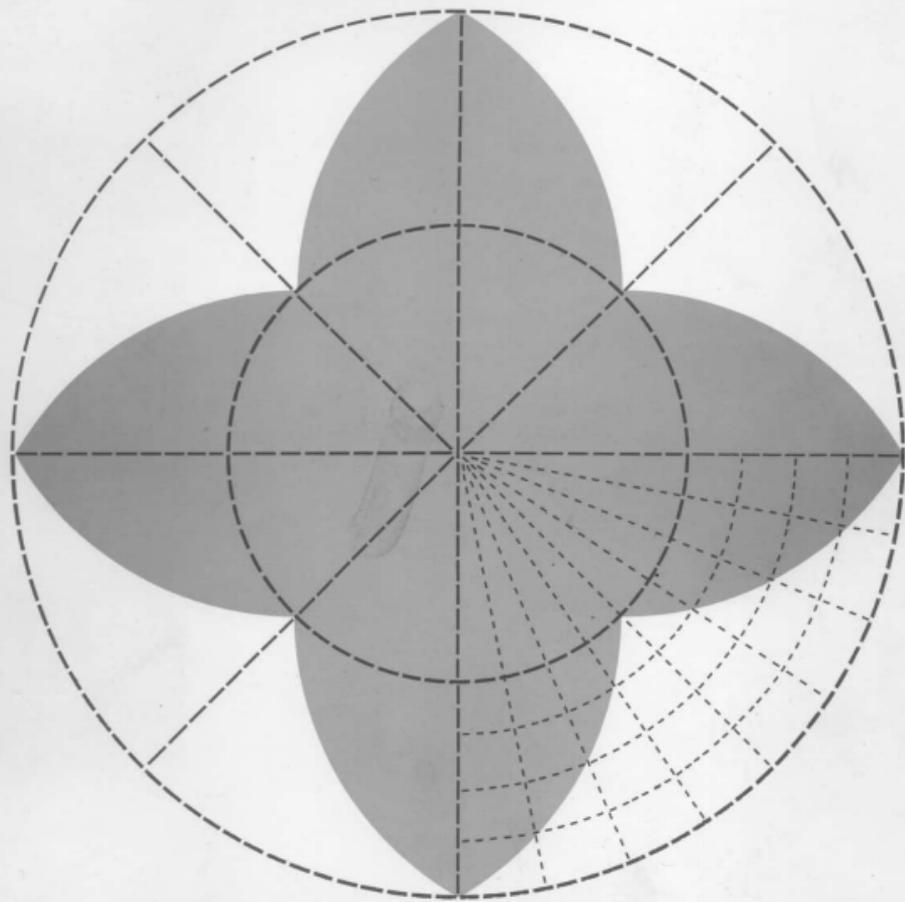


finmeccanica · società finanziaria meccanica



28° esercizio sociale 1975/1976 relazione e bilancio

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

presidente amm. del.	VIEZZOLI dott. Franco
amministratore	ARENA dott. Romolo
amministratore	BALDINI ing. Riccardo
amministratore	BRANCA prof. Giorgio
amministratore	CESARONI dott. Alberto
amministratore	DI NARDI prof. dott. Giuseppe
amministratore	GRASSINI prof. Franco Alfredo
amministratore	MENZINGER dott. Mario
amministratore	PERSICO prof. avv. Giovanni
amministratore	PURI ing. Ambrogio
amministratore	SASSI prof. dott. Salvatore
amministratore	SERANGELI dott. Aldo
amministratore	ZANETTI POLZI dott. Armando
segretario	MORGANTI dott. Giovanni

COLLEGIO SINDACALE

presidente	NARDUZZI prof. Nestore
sindaco effettivo	DI NOLA dott. Fabio
sindaco effettivo	GALANO dott. Raffaele
sindaco supplente	NARDI dott. Piero
sindaco supplente	PISTOLESI dott. Luciano

COMITATO ESECUTIVO

presidente	VIEZZOLI dott. Franco
membro	ARENA dott. Romolo
membro	BALDINI ing. Riccardo
membro	CESARONI dott. Alberto
membro	SASSI prof. dott. Salvatore
segretario	MORGANTI dott. Giovanni
direttore generale	PURI ing. Ambrogio

Il 29 ottobre 1976 si è riunita in Roma l'assemblea ordinaria degli azionisti della Finmeccanica con il seguente ordine del giorno:

bilancio e conto dei profitti e delle perdite al 30 giugno 1976;
relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale;
nomina di amministratori.

L'assemblea ha deliberato all'unanimità:

l'approvazione della relazione del Consiglio di amministrazione, del bilancio e del conto profitti e perdite dell'esercizio chiuso al 30 giugno 1976, nonché della proposta del Consiglio di portare a nuovo la perdita di esercizio;
la nomina ad amministratori, per il residuo del triennio che verrà a scadere il 30 giugno 1978, dei signori prof. Giorgio Branca e ing. Ambrogio Puri.

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signori Azionisti,

il risultato pesantemente deficitario dell'esercizio di cui ci apprestiamo ad illustrarVi l'andamento conferma purtroppo la fondatezza delle gravi preoccupazioni espresse lo scorso anno sul deterioramento in atto dei risultati gestionali delle maggiori aziende del Gruppo.

Non va dimenticato infatti che il risultato di esercizio della Finmeccanica è determinato per la quasi totalità dalle risultanze degli andamenti gestionali delle proprie partecipazioni, relative, nella fattispecie, all'anno 1975 durante il quale sono stati particolarmente gravosi gli effetti della crisi che ha colpito l'economia italiana a partire dalla fine del 1973. In particolare il settore meccanico ha risentito pesantemente della caduta di domanda, sia di beni di investimento, sia di beni di consumo, che la crisi ha appunto determinato.

Aggiungasi che l'attività delle aziende Finmeccanica si sviluppa in misura del tutto prevalente (80% circa in termini di produzione a ricavi) in tre settori, automobilistico, aerospaziale, termoelettromeccanico e nucleare, tutti caratterizzati nel decorso esercizio da situazioni particolarmente pesanti, legate sia a motivi congiunturali, sia a condizioni specifiche relative a ciascuno di essi.

Il primo ha continuato a risentire, su scala mondiale, della caduta di domanda innescata dalla crisi energetica esplosa alla fine del 1973: solo a partire dall'ultimo trimestre sono andati manifestandosi primi sintomi di ripresa, che hanno assunto intonazioni più marcate nei paesi guida dell'economia mondiale (Stati Uniti, Giappone, Germania Occidentale).

Il settore aerospaziale ha, dal canto suo, avvertito pesantemente, in tutto il mondo, i riflessi della grave crisi che ha colpito il trasporto aereo, anche in relazione alle vicende energetiche: una situazione che, specie nell'Europa Occidentale, ha assunto, per quanto riguarda le attività in campo civile, aspetti di particolare gravità.

Quanto al settore termoelettromeccanico e nucleare, è ben nota la situazione di stallo dei programmi elettronucleari, determinata, oltre che dalle difficoltà di localizzazione dei siti, dalla mancata definizione di una adeguata politica energetica a livello nazionale. A fronte di ciò si è avuta solo una parziale ripresa dei programmi di centrali convenzionali che peraltro ha potuto dare solo limitati benefici sul piano dell'attività produttiva, in quanto molte delle commesse relative erano già state avviate dalle aziende, pur in carenza degli ordini, per ovviare al vuoto di lavoro che si stava determinando.

Questo stato di cose ha penalizzato sensibilmente gli sforzi, a livello di strutture organizzative, tecniche e degli investimenti, che il Gruppo ha compiuto e sta ancora compiendo per assicurare al Paese un apparato produttivo in grado di soddisfare, a livelli tecnologicamente adeguati, il fabbisogno del Paese stesso nello specifico settore.

La situazione generale dell'economia italiana, specie per quanto concerne le industrie meccaniche, non ha fatto segnare sostanziali miglioramenti nei mesi successivi alla fine del 1975, pur se dei sintomi di ripresa hanno cominciato a manifestarsi anche nel nostro Paese, stimolati dal più consistente processo di recupero avviatosi in precedenza negli Stati Uniti, e successivamente negli altri principali paesi occidentali.

Le forti tensioni inflazionistiche ed i rilevanti problemi di bilancia dei pagamenti che avevano avviato la recessione sono stati via via smorzati dal procedere della recessione stessa. Infatti, ridottosi in maniera assai drastica il livello dell'attività economica, sono diventate meno rilevanti, sia le spinte all'aumento del livello generale dei prezzi, sia lo squilibrio dei conti con l'estero attraverso il canale delle importazioni.

La ripresa produttiva, manifestatasi con un aumento dell'indice medio generale della produzione industriale di circa l'8% nel primo semestre del 1976 nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente, ha immediatamente riproposto i problemi di una crescita condizionata da rilevanti vincoli. In particolare, il tasso di aumento dei prezzi al consumo ha ripreso un ritmo assai sostenuto di crescita, pari a circa il 20/25% su base annua, ed al tempo stesso rilevanti sbilanci si sono nuovamente riscontrati nel nostro commercio con l'estero.

Va inoltre considerato che a determinare l'anzidetta ripresa produttiva hanno concorso un modesto incremento della domanda finale di

beni di consumo e di quella intersettoriale, ma, soprattutto, le aspettative di un ulteriore sviluppo della ripresa stessa, che hanno determinato, a partire dagli ultimi mesi del 1975, un ampio processo di ricostituzione delle scorte, il quale peraltro, per la parte legata alle importazioni, ha risentito degli effetti negativi della svalutazione della lira, trasmettendo impulsi inflazionistici al sistema economico italiano. Tutto ciò non ha consentito un più ampio rilancio dell'attività economica che, d'altro canto, non ha potuto beneficiare di una ripresa della domanda di beni di investimento a causa dei consistenti margini di capacità produttiva inutilizzata.

Ciò dà conto delle differenze di andamento dei diversi settori industriali nel primo semestre di quest'anno: per quanto riguarda in particolare l'industria meccanica si è riscontrata una ulteriore diminuzione della produzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

I cenni sopra riportati sono sufficienti a motivare il permanere di serie preoccupazioni circa l'andamento dei settori nei quali operano le aziende del Gruppo, dove si è avuta mediamente una ulteriore contrazione del mercato interno.

In questa situazione la dinamica delle esportazioni appare preminente rispetto a quella delle altre componenti della domanda globale, sia come unica alternativa individuabile per sostenere l'attività dei comparti produttivi, sia per la sua idoneità ad attenuare il vincolo di bilancia dei pagamenti che grava sulle possibilità di riequilibrio della nostra economia.

L'indispensabile sviluppo delle esportazioni resta peraltro subordinato al superamento dei condizionamenti, di carattere generale e specifici, legati alla situazione generale del nostro Paese e all'evoluzione congiunturale, che sono andati via via deteriorando la capacità competitiva del nostro apparato industriale sui mercati esteri, nonché sullo stesso mercato nazionale, aperto alla concorrenza straniera: a quest'ultimo riguardo basti ricordare il costante, sensibile incremento della immatricolazione di autovetture di produzione estera nel 1975 e nel primo semestre del 1976.

Considerando più specificamente la problematica delle industrie meccaniche, e con riferimento ai principali tra gli anzidetti condizionamenti, va ricordato lo scadimento della produttività che, con maggiore o mi-

nore accentuazione nei vari settori, ha caratterizzato negli ultimi anni l'evoluzione della situazione industriale italiana, in misure generalmente più sensibili di quelle verificatesi negli altri Paesi industrializzati.

Parallelamente si è registrato un ritmo di incremento dei livelli salariali più rapido di quello verificatosi presso la concorrenza estera, che ha portato il costo del lavoro nel nostro Paese, tenuto conto anche della gravosa incidenza degli oneri sociali, a livelli che non risultano congruenti con il grado di produttività di cui si è detto. Va inoltre considerato che, specie nell'ultimo decennio, l'industria italiana non è stata generalmente in grado, per difficoltà gestionali, ma anche per mancanza di adeguate politiche di sostegno finanziario, di accelerare, come sarebbe stato necessario, il costosissimo processo di innovazione per raggiungere rapidamente i livelli tecnologici più elevati, adeguati agli alti costi raggiunti, che i mercati vanno sempre più richiedendo.

La difficoltà della situazione è accresciuta dalla rigidità che caratterizza la situazione occupazionale italiana, con riferimento sia ai livelli, sia alla mobilità orizzontale e verticale, che ostacola l'utilizzo ottimale delle risorse aziendali, l'attuazione dei processi di ristrutturazione e razionalizzazione, ed in particolare la soluzione delle situazioni caratterizzate da oramai croniche difficoltà strutturali o da deterioramento della competitività tecnologica ed economica dei prodotti.

Sul piano finanziario, la situazione di grave sottocapitalizzazione della grande maggioranza delle aziende italiane, aggravata dal nuovo balzo verso l'alto del costo del denaro, che ha raggiunto livelli notevolmente superiori a quelli degli altri Paesi occidentali, grava le aziende stesse, specie nel breve periodo, di ulteriori maggiori costi nei confronti della concorrenza.

Questo complesso di circostanze negative costituisce la principale remora per quella politica di alti investimenti (in mezzi produttivi, per compensare a livello di produttività di sistema gli scadimenti di produttività individuale, ed in ricerca ed addestramento di personale, per l'elevamento degli standards tecnologici dei prodotti e dei processi) che sarebbe necessaria per il superamento delle attuali difficoltà di gran parte del settore meccanico nazionale.

Va infine considerato che, in relazione all'evolversi della situazione congiunturale sul piano internazionale e dei tipi di prodotti offerti dalla

nostra industria nel campo dei beni strumentali, la ricerca degli sbocchi sui mercati di esportazione viene di fatto a limitarsi essenzialmente ai Paesi in via di sviluppo, nei quali si riscontrano tre ordini di fattori negativi:

- 1) la gravissima crisi economica in atto nella maggioranza dei paesi stessi (a parte cioè i grandi produttori di petrolio), che ne contiene sensibilmente le possibilità di acquisizione di forniture all'estero;
- 2) la progressiva industrializzazione in atto e la conseguente politica di rigido contenimento delle importazioni;
- 3) l'acuirsi della concorrenza internazionale su questi mercati, in relazione appunto alla limitatezza delle prospettive esistenti.

In tali condizioni gli aspetti relativi al finanziamento delle forniture, a condizioni comparabili con quelle della concorrenza, assumono una importanza assolutamente determinante. Purtroppo si deve constatare che, nella sostanza, i ben noti problemi esistenti in Italia al riguardo sono ben lungi dall'essere risolti: infatti, a fronte dei miglioramenti rilevati lo scorso anno in materia di plafond assicurativo e di nuovi stanziamenti al Mediocredito Centrale, si devono riscontrare ancora quelle notevoli difficoltà di procedura che hanno sempre caratterizzato il nostro sistema rispetto a quelli stranieri, una maggiore onerosità di fatto del costo dei finanziamenti rispetto a quanto previsto dalle norme in vigore, nonché, più recentemente, un fatto nuovo fortemente negativo e cioè la insufficienza di fondi presso gli Istituti di finanziamento a medio credito, che rende problematica qualsiasi operazione di un certo livello.

A questi condizionamenti di carattere generale, comuni a tutte le aziende meccaniche italiane, si aggiungono, per quelle del Gruppo Finmeccanica, alcuni fattori specifici, legati a particolari situazioni aziendali o dei settori merceologici di appartenenza.

In campo automobilistico il problema fondamentale del Gruppo Alfa Romeo è quello di un recupero di produttività che ponga l'azienda in condizioni non soltanto di riequilibrare la propria situazione sul piano economico, ma anche di poter disporre del prodotto in quantità adeguate alla potenziale richiesta del mercato.

Nel 1975 il Gruppo Alfa Romeo, in un mercato nazionale sensibilmente cedente, aveva registrato quello che è stato definito un andamento « positivamente anomalo » sul piano commerciale, sia sul mercato

nazionale, sia sui mercati esteri, con un incremento di vendite pari al 43%. Questo risultato ha potuto essere conseguito smaltendo le rilevanti giacenze residue a fine 1974, e costituisce la migliore conferma della validità dei prodotti sul piano tecnico e del loro elevato gradimento da parte della clientela.

La normalizzazione della situazione per quanto riguarda le giacenze ha peraltro successivamente posto nella sua cruda evidenza la realtà della situazione interna Alfa Romeo; infatti con il 1976 è andata manifestandosi una insufficienza di produzione rispetto alla richiesta di mercato, con conseguente perdita di ordini da parte di una clientela scoraggiata da un lato dai lunghi tempi di consegna, e sollecitata dall'altro da una concorrenza, specie straniera, sempre più aggressiva. In tali condizioni, in un mercato nazionale in sia pur lenta ripresa, si è riscontrata nel primo semestre una flessione delle vendite del 20% circa rispetto all'anno precedente.

Le difficoltà produttive si manifestano in modo macroscopico presso lo stabilimento di Pomigliano dell'Alfa-Sud, del quale è ben nota l'anomala, gravissima situazione di sottoproduzione, legata in larga misura ad una esasperata conflittualità, al di fuori del controllo delle stesse organizzazioni sindacali, ed in generale alle particolari condizioni del contesto socio-economico in cui opera l'azienda.

La situazione, sia pure in termini molto meno pesanti, non appare soddisfacente neppure al Nord, dove non è stato finora possibile mantenere i ritmi produttivi fissati dall'inizio dell'anno.

A livello direzionale nessuna azione viene trascurata, sia sul piano tecnico-impiantistico, sia su quello dei rapporti di lavoro, delle aperture sindacali e della sensibilizzazione dell'ambiente interno ed esterno, per favorire il miglioramento della situazione produttiva.

Nè mancano i presupposti per il successo di una impresa: prodotti accettati al mercato, impianti validi, personale capace. La soluzione dei problemi del Gruppo Alfa Romeo resta pertanto legata al responsabile apporto di tutte le parti interessate.

In questo quadro può assumere un peso determinante anche l'atteggiamento del Governo in materia di trattamento fiscale (in tutti i suoi aspetti) nei confronti dell'automobile: un ulteriore sensibile aggravio avrebbe infatti riflessi molto negativi sulla domanda interna e, di riflesso, sulla competitività delle aziende sul mercato internazionale.



LIA
Leonardo Innovation Archives

La nuova vettura Alfasud sprint immessa sul mercato mondiale nell'estate 1976.

In campo aeronautico la progressiva riduzione degli ordini in portafoglio rende sempre più urgente per l'Aeritalia la necessità di assicurarsi un carico di lavoro che le consenta una adeguata utilizzazione delle risorse produttive di cui dispone.

In questo quadro sono venute fortunatamente a cadere recentemente le gravi preoccupazioni suscitate dalle incertezze circa il mantenimento della partecipazione italiana al programma MRCA, il concretarsi delle quali avrebbe ulteriormente e pesantemente aggravato la situazione della nostra azienda, come di tutte le altre italiane impegnate nel programma stesso.

Comunque, di fronte al pericolo di una progressiva riduzione degli ordini in portafoglio, l'Aeritalia, congiuntamente alle altre industrie italiane del settore, ha dovuto prevedere la messa in produzione di due lotti di 20 velivoli ciascuno, rispettivamente dei tipi F104S e G222, non coperti da ordini, ma per i quali esistono delle prospettive di collocamento, che l'azienda è impegnata a perseguire con una attiva azione sul piano commerciale e di cui la tempestiva disponibilità dei prodotti dovrebbe favorire la concretizzazione.

Nel frattempo la situazione di mercato, per quanto riguarda gli aerei civili, sembra avviarsi sul piano mondiale ad una evoluzione in senso più favorevole, con una ripresa di interesse da parte dei vettori, specialmente sul mercato degli Stati Uniti, che tende ad orientarsi su velivoli di caratteristiche più avanzate di quelli attualmente in produzione, specie sotto il profilo dell'economicità di esercizio.

L'approssimarsi della necessità di predisporre velivoli con caratteristiche più avanzate ha determinato la intensificazione delle trattative di collaborazione fra costruttori americani ed europei, allo scopo di permettere un allargamento del mercato disponibile per tali macchine, nonché una adeguata ripartizione dei rischi fra le società partecipanti a dette collaborazioni.

I programmi attualmente in considerazione, oltre al 7X7 della Boeing e al DCX200 della MacDonnel Douglas, sono il 7N7 sempre della Boeing (derivato dal 737) ed il Mercure 200 della Dassault. La situazione è ancora fluida, nonostante le recenti indicazioni del Governo francese a favore del Mercure, e non è dato prevedere quali potranno essere gli sviluppi definitivi, legati ad una serie di fattori, che vanno dal mantenimento dell'attuale tendenza espansiva del mercato ai problemi del finan-

ziamento dei programmi da parte dei Governi dei paesi europei interessati.

Sta di fatto comunque che l'evoluzione in atto, a seconda delle decisioni che verranno adottate, attese oramai a non lontana scadenza, potrebbe creare per l'Aeritalia delle opportunità favorevoli; potrebbe per contro anche peggiorare le prospettive aziendali, ritardando l'avvio del programma in cui essa è inserita, senza tempestive contropartite.

In una situazione, pertanto, caratterizzata da un sempre più attivo intervento dei Governi, sia per la finalizzazione degli accordi di collaborazione, sia per la stessa determinazione delle possibilità di collocamento dei prodotti, sarà determinante per la nostra industria la possibilità di fruire di un sempre più efficace sostegno governativo. Ciò sia sul piano finanziario, dove un primo importante passo è stato compiuto con l'approvazione, nel maggio 1975, della legge n. 184 che assegna all'Aeritalia 150 miliardi per la sua partecipazione al programma 7X7 (peraltro non ancora operante e che la svalutazione tende a rendere insufficiente), sia su quello di un adeguato fiancheggiamento politico e commerciale dell'industria nel contesto internazionale.

Le prospettive del settore delle costruzioni aeronautiche sono cioè legate all'attuazione di una efficace ed organica politica aeronautica, che assicuri alla industria nazionale del ramo i mezzi necessari al suo sviluppo tecnologico e commerciale, favorendone anche la razionalizzazione strutturale.

Nell'ambito di tale politica non potrà essere trascurato anche il problema di una sufficiente assegnazione di fondi alle Forze Armate, ed in particolare all'Aeronautica Militare, che consenta alle stesse di mantenere dotazioni adeguate di mezzi efficienti, fornendo al contempo all'industria costruttrice uno stimolo dei suoi contenuti tecnologici ed un contributo alle sue prospettive di lavoro, a condizioni remunerative.

In questo senso sarà determinante il sollecito varo della legge speciale per l'ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica Militare, approvata recentemente dal Consiglio dei Ministri, alla quale è fra l'altro legata la tempestiva disponibilità dei fondi occorrenti per finanziare la partecipazione italiana al programma MRCA.

Un adeguato sostegno governativo alla industria aeronautica nazionale, in mancanza del quale si condannerebbe l'industria stessa ad una



Il supersonico multiruolo « Tornado » in volo; alla sua realizzazione l'Aeritalia partecipa, tra l'altro, con una delle parti tecnicamente più sofisticate: l'ala a geometria variabile.

LIA
Leonardo Innovation Archives

crisi irreversibile e senza uscita, potrà fra l'altro consentire all'Aeritalia di raccogliere finalmente i risultati dell'azione che da tempo essa va svolgendo per la razionalizzazione delle sue strutture tecnico-produttive e dare al contempo concretezza agli sforzi che essa va compiendo per un adeguato inserimento nei mercati esteri.

Nel settore termoelettromeccanico e nucleare la situazione non ha presentato, neppure nel periodo più recente, l'evoluzione sperata.

Il piano elettronucleare nazionale, nonostante il parere favorevole del CIPE, non è stato ancora avviato in concreto, mentre per quanto riguarda le quattro centrali da tempo ordinate — rispettivamente all'AMN e al Consorzio Elettro-nucleare Italiana — ed assegnate ai siti dell'Alto Lazio e del Molise, solo le prime due hanno recentemente completato l'iter delle approvazioni. Ciò ha continuato a condizionare negativamente, sia l'attività produttiva delle grandi aziende manifatturiere dei componenti nucleari e convenzionali di centrale (Ansaldo e Breda T.), sia delle aziende di ingegneria (AMN, SIGEN) che sono titolari delle attività di progettazione e d'impresa per le centrali ad acqua leggera.

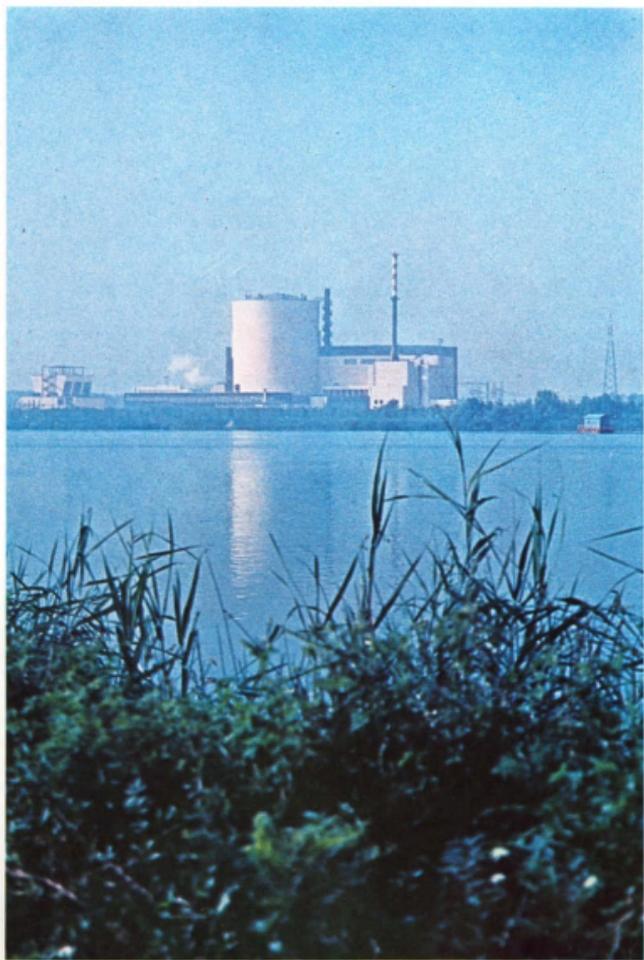
Inoltre, la produzione dei componenti nucleari ha risentito di impreviste cancellazioni di ordini da parte di costruttori esteri, collegate con il rilevante slittamento nel tempo, intervenuto durante il 1975, delle previste date di entrata in servizio di numerose centrali nucleari già ordinate e/o del rinvio di ordini di nuove centrali, sia negli Stati Uniti, sia nell'Europa Occidentale.

Un andamento più favorevole è stato registrato dalle aziende di ingegneria (NIRA e PMN) impegnate nel settore dei reattori avanzati e veloci (clienti il CNEN e la società italo-franco-tedesca NERSA) e degli impianti nucleari sperimentali (cliente la Comunità Europea): ma non vanno dimenticate le incertezze future legate sia alla continuità dei finanziamenti del CNEN, sia ai problemi, di natura non solo finanziaria, posti da una realizzazione dell'impegno e delle dimensioni della centrale Superphoenix.

Anche nel campo della elettromeccanica industriale la situazione di mercato non ha fatto registrare miglioramenti, dato che, come si è visto, la ripresa manifestatasi in alcuni settori industriali non si è riflessa in una parallela ripresa della domanda di beni di investimento, tuttora sostanzialmente stagnante.

In questo quadro di perdurante crisi del mercato assumono particolare rilievo, nell'ambito del Gruppo, le difficoltà che caratterizzano alcune situazioni aziendali, specie dell'Italtrafo (per la quale è diventato sempre più insostenibile il mantenimento di tre unità produttive) e degli stabilimenti Ansaldo di Sampierdarena (grandi turbine a vapore) e di Campi (grandi macchine elettriche) con oltre il 20% di insaturazione del personale disponibile.

E' infine ovvio che gli sforzi di promozione commerciale sui mercati esteri, anche se attuati con particolare intensità, non potranno essere certamente risolutivi a breve termine. A parte tutte le considerazioni espresse al riguardo in quanto precede, si aggiunge, per lo specifico settore ed in particolare per gli impianti di generazione, il fatto che il grave inaridimento in atto del mercato interno, che costituisce quella indispensabile base produttiva nella quale possono contare tutti i maggiori concorrenti, condiziona pesantemente la competitività delle nostre aziende e quindi la ricerca di sbocchi sui mercati di esportazione.



LIA
Leonardo Innovation Archives

Veduta dal Po della centrale elettronucleare da 840 MWe di Caorso, realizzata dalla AMN Impianti Termici e Nucleari, nella sua qualità di « main contractor », per conto dell'Enel.

Andamento commerciale e produttivo del Gruppo Finmeccanica

Gli ordini affluiti alle Aziende del Gruppo nel 1975 hanno raggiunto un importo complessivo di 1.862 miliardi, con un incremento di 328 miliardi rispetto al 1974, pari al 21%.

Al riguardo va considerato che l'aumento registrato in valore assoluto è fortemente influenzato dai fattori inflazionistici per cui, di fatto, il livello complessivo degli ordini, in termini reali, risulta solo leggermente superiore a quello dell'esercizio precedente. Per di più, detto incremento si è verificato con notevoli scompensi tra i vari comparti, con una sensibile concentrazione in quello automobilistico.

Per quanto riguarda il fatturato, l'aumento rispetto al precedente esercizio è stato di circa 392 miliardi, pari al 40%; pur tenendo conto della componente monetaria, si è verificato pertanto un sia pur modesto miglioramento in termini reali.

Il volume delle esportazioni è risultato, in termini di ordini assunti, pari a 544 miliardi (29% del totale), con un incremento rispetto al 1974 del 23%, invero modesto tenuto conto che si riferisce ai valori monetari. Sono risultate comunque in aumento le vendite del settore Automobilistico, mentre stazionarie sono risultate le esportazioni del settore Termoelettromeccanico e nucleare e della Aeritalia e, in flessione, quelle di alcune aziende del comparto Varie, abituali esportatrici, che hanno risentito del ristagno della congiuntura mondiale e della diminuita competitività dei nostri prezzi. Il relativo fatturato ha raggiunto un valore di 524 miliardi (39% del totale) con un aumento del 61% nei confronti del precedente esercizio, concernente sia il Gruppo Alfa Romeo, sia il settore Termoelettromeccanico e nucleare, in relazione all'espletamento di commesse assunte nei precedenti esercizi.

Il flusso delle esportazioni ha interessato per il 46% i Paesi della Comunità Europea, stabilizzandosi sul rapporto conseguito nel precedente esercizio.

Dall'esame dei singoli comparti emerge, come già accennato, la ripresa nel 1975 del settore automobilistico, dopo la caduta verticale degli ordini provocata dalla crisi petrolifera nell'anno precedente, quando il settore produceva a pieno ritmo, che all'Alfa Nord aveva determinato a fine 1974 un pesante incremento delle giacenze di vetture nei magazzini. Il migliorato andamento delle vendite a partire dall'aprile 1975, in notevole contrasto con quello del mercato in generale, che solo più tardi ha cominciato a dare sintomi di risveglio, ha consentito tra l'altro di ridurre a livelli normali l'entità di tali giacenze. Le vendite sono risultate pari a 121.000 vetture per l'Alfa Romeo (85.000 nel 1974) e a 106.000 per l'Alfasud (82.000 nel 1974); anche le vendite sui mercati esteri hanno registrato un netto miglioramento, raggiungendo complessivamente le 115.000 vetture, contro le 79.000 del 1974.

Le continue controversie sindacali e l'esasperato assenteismo nell'Alfasud hanno peraltro contenuto, con un ridotto ritmo produttivo, l'entità della ripresa, non consentendo di approfittare appieno del favorevole momento commerciale: le vetture prodotte a Pomigliano sono scese infatti da 100.000 nel 1974 a 93.000 nel 1975. A fine anno il numero di ordini inevasi ammontava a ben 22.000: un fenomeno che desta notevoli preoccupazioni in quanto, in un mercato fortemente concorrenziale e caratterizzato da pronte consegne da parte della concorrenza, esso può disincentivare la potenziale clientela, sia in Italia che all'estero, nonostante la validità e l'immagine di qualità delle vetture.

La produzione è scesa anche presso l'Alfa Nord (da 108.000 a 97.000), ma in questo caso essenzialmente in funzione della necessità di ridurre le citate elevatissime giacenze iniziali (circa 43.000 vetture) e del conseguente ricorso, specie nei primi mesi dell'anno, alla Cassa Integrazione Guadagni.

L'Aeritalia ha fatto registrare un sensibile incremento del fatturato rispetto al precedente esercizio (circa il 50%), legato sia ad un migliore mix produttivo, sia alle revisioni spuntate sui prezzi.

Le acquisizioni, dal canto loro, hanno raggiunto un importo di circa 265 miliardi (+ 115% rispetto al 1974), di cui peraltro solo 125 relativi a nuovi ordini, mentre gli altri 140 conseguono all'aggiornamento dei prezzi relativi a quelli in portafoglio all'inizio dell'anno. Il volume dell'acquisto non può essere pertanto considerato soddisfacente ai fini della continuità del carico di lavoro, in quanto, escludendo la revisione prezzo,

esso corrisponde soltanto all'80% della produzione a ricavi per terzi realizzata nello stesso anno.

Tra le nuove forniture è da segnalare quella di 22 velivoli F104S all'aviazione militare turca, dopo i 18 già ordinati nel corso del 1974.

Il settore termoelettromeccanico e nucleare, in termini di ordini assunti, ha registrato, in valore assoluto, una flessione di circa 38 miliardi rispetto al 1974, pari al 6%, da imputarsi al mercato interno, caratterizzato dalla situazione di stasi in precedenza illustrata. Per sopperire, almeno parzialmente, alla crisi interna, le aziende hanno cercato di incrementare la loro presenza commerciale sui mercati esteri, malgrado l'agguerrita concorrenza degli altri paesi industrializzati europei ed extra-europei e la conseguente compressione dei prezzi di vendita, conseguendo peraltro solo modesti risultati (+ 26 miliardi pari al 31%).

Il fatturato presenta invece un incremento di 102 miliardi, pari al 44%, dovuto sia alla componente monetaria, sia alla concentrazione nell'esercizio di fatture relative ad alcune importanti commesse a lungo ciclo di lavorazione. Il fatturato estero, in particolare, è quello che ha fatto registrare la più alta percentuale di incremento.

Per le Aziende produttrici di macchinario e di impianti industriali (CMI, SAIMP, FMI-Mecfond), l'allineamento del fatturato ai valori del 1974 (+ 1%) e la notevole flessione degli ordini assunti (-34%) evidenziano la difficile situazione che ha caratterizzato la loro gestione, collegata ad un andamento fortemente riflessivo dei mercati, sia interno che estero.

Anche le aziende di meccanica varia, seppure in misura inferiore rispetto a quelle produttrici di beni strumentali, hanno risentito della generale recessione (+ 22% in termini di fatturato e -5% per gli ordini rispetto al 1974), sia pure con qualche eccezione riguardante, in particolare, la Stabilimenti Meccanici VM e la WAGI: mentre la prima ha consolidato le sue posizioni, sia in Italia che all'estero, la seconda ha più che raddoppiato il proprio fatturato ed ha acquisito, nei primi giorni del 1976, un'altra importantissima fornitura di valvole per oleodotti per la Russia.

La ITM-ITS ha fatto registrare un aumento del fatturato pari al 36% e per contro una notevole flessione nelle acquisizioni (-31%), dovuta

essenzialmente alla crisi che ha colpito in maniera particolare il settore macchine per movimento di terra ad uso industriale, che ha comportato una caduta ed anche annullamenti di ordini per primi montaggi, in una certa misura compensati attraverso una maggiore attività nel campo della ricambistica.

Interessante l'incremento degli ordini acquisiti dalla Termomeccanica Italiana (+ 49%), relativi sia alla divisione manifatturiera (pompe terrestri e navali), sia a quella impiantistica (acqua, freddo ed elettro-idraulica); il fatturato ha presentato anche esso uno sviluppo sensibile rispetto al 1974 (+ 47%).

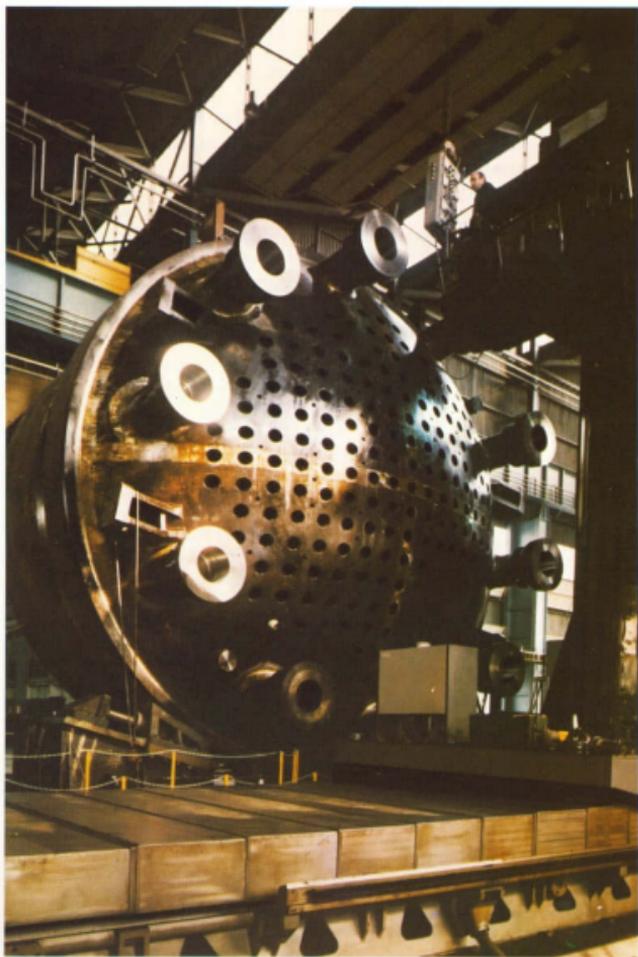
L'aumento delle fatturazioni San Giorgio Elettrodomestici (+ 11%), tenuto conto della ben maggiore incidenza del processo inflazionistico, è stato del tutto inadeguato ed ha risentito della flessione di domanda che ha investito anche questo mercato alla fine del 1974; l'Azienda ha dovuto far fronte a tale situazione con una più intensa politica promozionale e soprattutto con una più spinta azione commerciale verso l'estero (+ 37% in termini di fatturato), a prezzi però meno remunerativi.

Andamenti più o meno correlati alla stagnazione generale hanno fatto registrare la IOR, la Merisinter e la Officine San Giorgio Pra', quest'ultima gravemente condizionata da un mercato edilizio praticamente fermo.

Nei primi sei mesi del 1976 gli ordini assunti dal Gruppo sono ammontati a 850 miliardi, con una diminuzione del 14% sul corrispondente periodo 1975.

La contrazione ha riguardato essenzialmente l'Aeritalia, che nel primo semestre 1975 aveva fruito degli ordini relativi agli F104S per la Turchia e di revisioni dei prezzi sul carico di lavoro, nonchè le aziende del comparto Termoelettromeccanico e nucleare, a causa dei sempre più pesanti riflessi dell'ulteriore rinvio delle decisioni relative ai programmi elettronucleari. Lo sforzo compiuto sui mercati esteri, con tutti i citati condizionamenti, non ha certamente potuto sopperire al mancato apporto della determinante quota di lavoro per il mercato interno. La progressiva, sempre più grave carenza di lavoro, fa temere di non poter più garantire nel prossimo futuro la piena utilizzazione del personale in forza.

Relativamente agli altri settori, si è detto che il Gruppo Automobilistico, in presenza di un mercato in sia pur lento recupero, ha dovuto



Fase di lavorazione nello stabilimento della Breda Termomeccanica del recipiente a pressione del reattore per la centrale nucleare da 1.300 MWe di Krummel in Germania.

registrare in termini reali una contrazione degli ordini, per l'Alfasud, da imputare soprattutto ai lunghi termini di consegna connessi agli inadeguati livelli di produzione.

Sempre del tutto insufficiente l'afflusso del lavoro alle aziende che producono beni strumentali, mentre invece il complesso delle « aziende varie » ha nel suo insieme sensibilmente migliorato l'andamento (+50% di ordini rispetto all'analogo periodo del 1975), con incrementi per quasi tutte le Società, ed in particolare per la WAGI, la FAG, la San Giorgio Elettrodomestici e la ITM-ITS; anche la Fonderie Pra' ha fatto registrare un certo miglioramento, mentre la VM e la Termomeccanica mantengono livelli soddisfacenti di acquisizioni.

Investimenti in impianti

Gli investimenti in nuovi impianti effettuati nel 1975 ammontano a L. 72 miliardi, con una diminuzione di 10 miliardi circa rispetto al precedente esercizio, concernenti il settore automobilistico in relazione al progressivo completamento del programma Alfasud.

Investimenti di rilievo (18% del totale) sono stati effettuati nel comparto termoelettromeccanico e nucleare, in particolare negli stabilimenti Ansaldo, con l'installazione di nuovi macchinari a controllo numerico per l'adeguamento della capacità produttiva dell'Azienda; in presenza del richiamato stato di incertezza che grava sulle prospettive del settore, questo conferma l'impegno che il Gruppo continua a dedicare all'adeguamento dell'apparato produttivo, in funzione dei futuri fabbisogni energetici del paese.

Anche la realizzazione dello stabilimento di Arzignano della SIMEP è stata praticamente completata con l'inizio dell'attività produttiva nei primi mesi del 1975.

Gli investimenti Aeritalia più significativi hanno riguardato i programmi MRCA e G222; di discreta consistenza sono risultati gli investimenti per i programmi di miglioramento dell'ambiente (soprattutto dal punto di vista ecologico).

Nel comparto delle aziende Varie, le spese per nuovi impianti hanno registrato un incremento rispetto al 1974 di circa il 10%, riguardante essenzialmente il nuovo stabilimento di Ceprano della STC (Gruppo ITM-ITS) significativi anche gli investimenti effettuati dalla WAGI per il potenziamento e l'ammodernamento della fonderia di Napoli.

Investimenti in impianti del Gruppo Finmeccanica divisi per settori merceologici negli anni 1974 - 1975 (in Lmld)

SETTORI	1974	1975
Automobilistiche	48,7	38,4
Aerospaziali	4,5	6,4
Termoelettromeccaniche e nucleari	15,1	13,3
Altre meccaniche ed impianti industriali	13,7	14,—
Totale	82,—	72,1

Occupazione e problemi del lavoro

Il personale occupato nelle aziende del Gruppo era costituito, a fine 1975, da 81.555 unità, ad un livello praticamente stazionario rispetto all'anno precedente.

Il numero degli addetti è salito, nei primi sei mesi del 1976, a 81.830 unità, compensando con una leggera crescita del settore automobilistico le modeste flessioni verificatesi in altre aziende.

Il fabbisogno complessivo di nuovo personale, dovuto quasi esclusivamente alle sostituzioni, è stato nel 1975 di 3.885 unità, con un indice di mobilità dell'8,8%, inferiore a quello del 1974 (14%) per i minori tassi di emissione e di immissione.

L'assenteismo complessivo nel corso del 1975 è rimasto su livelli superiori a quelli internazionali. L'indice medio di mancate prestazioni della manodopera è stato del 18,4% con una diminuzione di 3,7 punti rispetto al 1974, alla quale hanno contribuito una modesta flessione degli scioperi e, in parte, anche una minore incidenza delle malattie. Suddiviso nelle principali componenti, tale indice riguarda per 12,4 punti le malattie (con punte però sempre prossime al 16%), per 1 punto gli infortuni, per 2,1 punti gli scioperi e per 2,9 punti cause diverse.

Sempre nel corso dello stesso anno 1975 si sono presentati problemi connessi con la messa in Cassa Integrazione Guadagni dei lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese, della Fonderie S. Giorgio Pra' e della FAG.

Nell'anno sono andate perdute complessivamente per scioperi n. 2.359.120 ore, di cui 1.599.054 per vertenze aziendali, 747.383 per contratto nazionale e 12.683 per scioperi di solidarietà.

La conflittualità è aumentata considerevolmente nei primi sei mesi del 1976 a causa delle agitazioni per il rinnovo del contratto di lavoro, che hanno comportato una perdita di n. 2.779.128 ore, nettamente superiore a quella consuntivata nell'intero 1975.

Il costo del personale ha registrato nel 1975 un aumento medio ponderale del 22,5% sul 1974 (24,4% per gli operai e 19,6% per gli impiegati).

Alla formazione di tale incremento hanno concorso i seguenti fattori:

- a) aumento della contingenza di 14 punti pesanti;
- b) accordo interconfederale del febbraio 1975 sull'unificazione del punto di contingenza ed aumento di 12.000 lire mensili uguale per tutti;
- c) aumento degli oneri previdenziali;
- d) contrattazioni aziendali per premi di produzione, premi feriali e vari.

Nel 1975 sono state intensificate le azioni per lo sviluppo del personale a tutti i livelli, con piani articolati nel tempo, in relazione alle specifiche esigenze delle aziende.

Un'attenta cura è stata dedicata alle attività di formazione, realizzate, come in passato, prevalentemente con la collaborazione dell'IFAP e dell'Ancifap. In particolare è stato dato un notevole impulso alle iniziative rivolte ai quadri direttivi, le quali hanno interessato 1.390 persone per 4.845 giornate/uomo (contro le 2.000 del 1974).

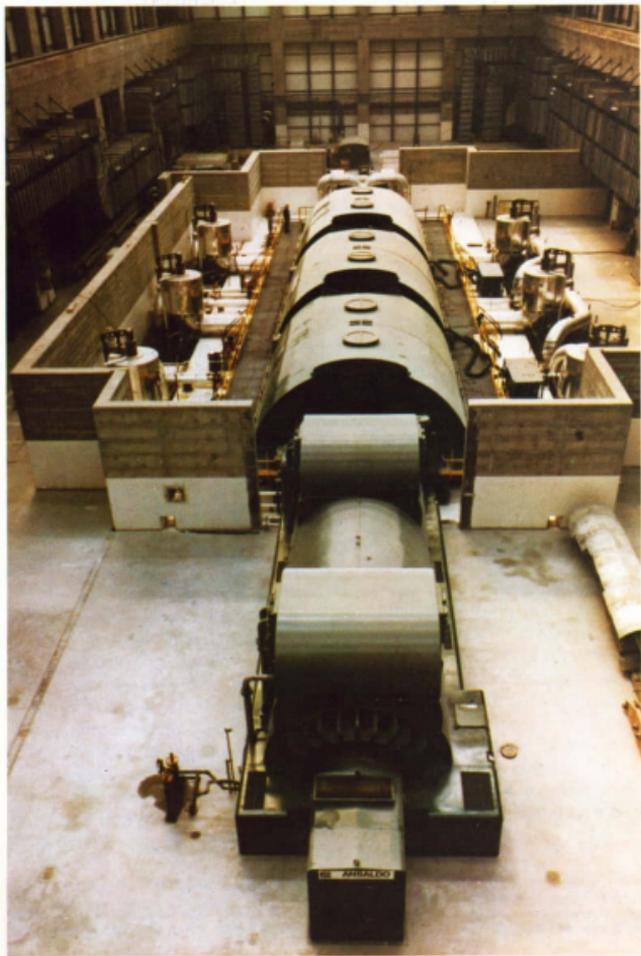
Queste attività, per quanto riguarda i dirigenti, hanno avuto per obiettivo:

- l'aggiornamento ed il perfezionamento professionale, migliorando la comprensione delle tecniche operative più avanzate e promuovendone l'applicazione;
- l'adeguamento delle capacità manageriali, attraverso un approfondimento delle conoscenze sui temi di fondo, tra cui il sistema socio-economico, le relazioni industriali, la pianificazione organizzativa e quella dello sviluppo quadri, il funzionamento e l'efficienza dell'organizzazione, gli aspetti economici della gestione e la gestione del personale.

Questi stessi temi, ed in modo particolare i problemi di gestione delle risorse umane, hanno formato oggetto di cicli di formazione rivolti al personale impiegatizio con funzioni di coordinamento e di responsabilità; anche in quest'area si è registrato, rispetto al 1974, un incremento sia di iniziative che di partecipazioni.

Nel corso dell'anno è stato ripreso, inoltre, l'addestramento dei nuovi tecnici della produzione con nuove attività più rispondenti alle attuali esigenze dell'organizzazione aziendale.

Sono proseguite, infine, le iniziative per il preinserimento, perfezionamento e riqualificazione della manodopera, svolte presso i diversi CIFAP.



La « sala macchine » della centrale elettronucleare di Caorso con le sezioni della turbina, realizzata dall'Ansaldo, con una potenza massima di 930 MW e una velocità di 1.500 g/m.

Andamento economico

Nell'iniziare l'illustrazione dell'andamento dell'esercizio, abbiamo richiamato la Vostra attenzione sulla gravità dei risultati economici registrati dal Gruppo nel suo complesso. Sulle cause e sulle problematiche di fondo che quei risultati hanno determinato, riteniamo di avervi dato significative indicazioni nel corso della relazione, sia pure in termini necessariamente sintetici e limitandoci a quelli di più rilevante peso.

Passando ad esaminare in dettaglio i singoli settori, quello automobilistico ha fatto registrare le perdite più massicce, pari al 47% del risultato negativo del Gruppo. Tali perdite, occorre ribadirlo, sono da ricondurre soprattutto all'inadeguato utilizzo, per le ragioni già esposte, della capacità produttiva (circa il 60%), a fronte di costi fissi in continua, sensibile espansione ed al rilevante peso degli oneri finanziari, particolarmente gravosi nel primo semestre dell'anno in rapporto all'elevato livello delle giacenze dei prodotti finiti.

Molto pesante anche il deficit dell'Aeritalia, che ha più che raddoppiato la perdita rispetto al 1974; tale risultato trae origine oltre che dall'insufficiente carico di lavoro in rapporto alla già esposta difficile situazione di mercato, anche dal peso di oneri finanziari molto elevati e soprattutto dalla necessità di imputare all'esercizio costi sostenuti nei precedenti per studi, progettazione, attrezzature ed avviamenti e risultati non recuperabili.

Nel settore termoelettromeccanico e nucleare il peggioramento del risultato economico è da porre in relazione alle gravi carenze di lavoro emergenti in alcuni stabilimenti, ed in particolare in quello di Sampierdarena, in rapporto alla più volte richiamata situazione che sta gradatamente paralizzando l'attività dell'Ansaldo e della AMN. L'andamento dell'esercizio 1975 ha purtroppo riconfermato altresì la grave crisi che sta attraversando l'Italtrafo per il calo delle commesse interne e per il ristagno di investimenti del mercato privato, cui si è dovuto far fronte con una maggiore attività per l'estero, peraltro a condizioni antieconomiche, in rapporto all'accesa concorrenza derivante dall'eccesso di offerte rispetto alla domanda che nella fase attuale caratterizza la situazione di mercato a livello mondiale.

La San Giorgio Elettrodomestici e la Fonderie S. Giorgio Pra', sia pure in campi diversi, hanno entrambe risentito notevolmente del calo della domanda, con conseguenze molto pesanti sui risultati economici.

Per le Aziende che producono macchinario industriale (FMI-Mecfond, SAIMP, CMI) gli inadeguati livelli produttivi e l'insufficiente remuneratività delle poche commesse acquisite, talvolta accettate per evitare l'inattività delle maestranze, hanno determinato perdite consistenti, superiori a quelle del 1974 salvo che per la SAIMP, che ha potuto ridurre il proprio risultato negativo in misura abbastanza sensibile (oltre il 30%).

La SIMEP, dal canto suo, si è trovata, nella fase di avviamento, ad operare in un contesto difficilissimo, per la crisi molto accentuata che ha travagliato il mercato delle piccole macchine elettriche rotanti, anche per l'azione di alcuni paesi dell'Europa Orientale.

Sensibilmente deficitario anche il risultato della FAG, che ha egualmente risentito fortemente della stagnazione della domanda, mentre la Termomeccanica, pur registrando ancora un risultato negativo, ha manifestato sintomi di miglioramento che sembrano trovare conferma nell'andamento del primo semestre del corrente esercizio.

Delle altre aziende, impegnate in attività molto diversificate, vanno segnalati i risultati positivi della WAGI, che sta confermando la sua validità tecnico-economica collocando tra l'altro il 90% dei propri prodotti sui mercati esteri, della VM, che ha registrato un'inversione di tendenza particolarmente significativa in una instabile situazione di mercato e in un clima di non facile conduzione gestionale, della IOR, seppure in presenza di una non indifferente riduzione delle vendite, della SAFOG e della Officine Meccaniche Goriziane.



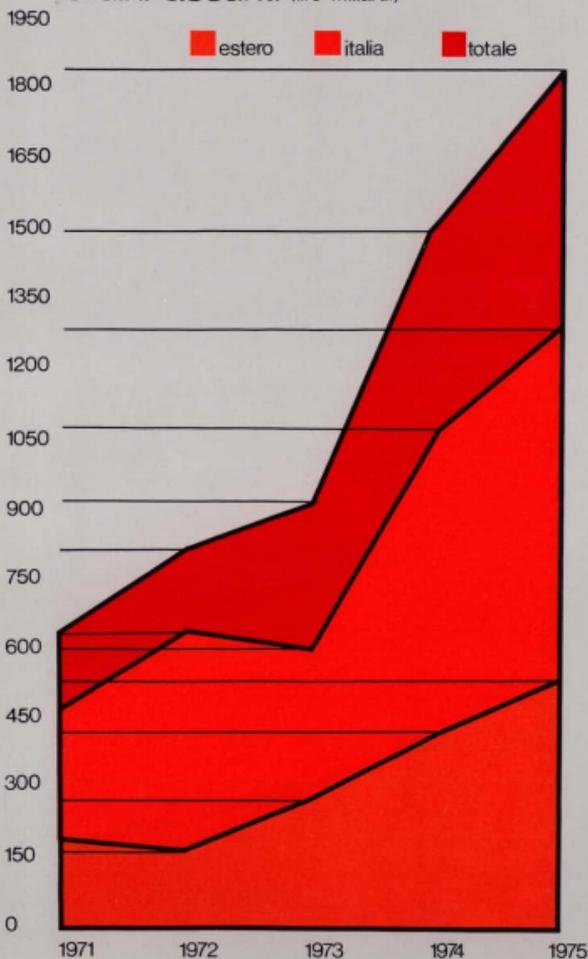
Particolare di un impianto per il trattamento « condensato a letti misti » delle acque industriali realizzato dalla Termomeccanica Italiana.

**FATTURATO E ORDINI ASSUNTI DELLE AZIENDE DEL GRUPPO FINMECCANICA
PER SETTORI MERCEOLOGICI NEGLI ANNI 1974 - 1975 E 1° SEMESTRE 1976**

(lire miliardi)

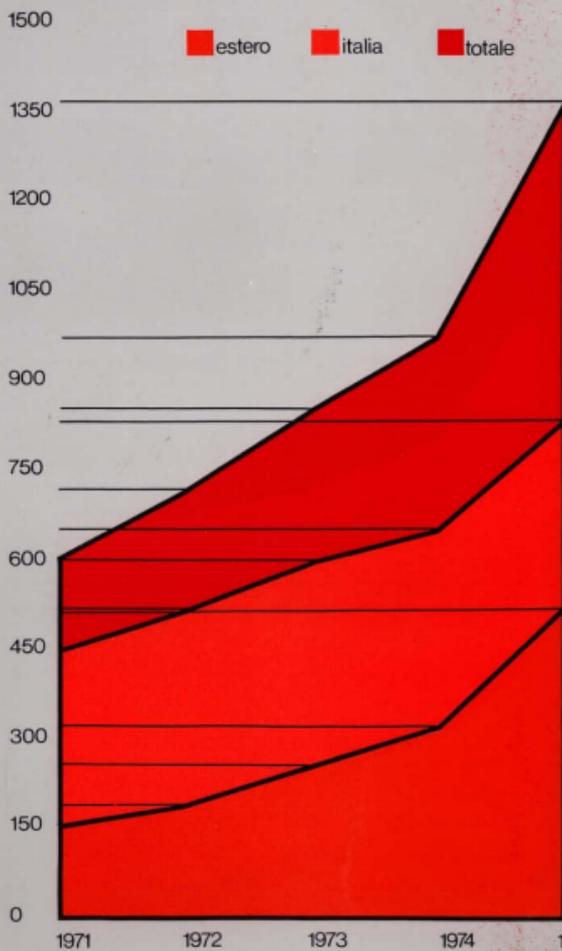
AREE E SETTORI	FATTURATO				ORDINI ASSUNTI			
	1974	1975	1975 1° sem.	1976 1° sem.	1974	1975	1975 1° sem.	1976 1° sem.
ITALIA								
Automobilistiche	243,7	364,—	169,3	201,7	236,8	387,—	196,—	210,2
Aerospaziali	44,5	53,6	21,—	28,2	39,2	180,2	52,6	27,7
Termoelettromeccaniche e nucleari	202,2	258,3	116,8	122,5	631,4	567,8	337,—	188,2
Altre meccaniche ed impianti ind.li	161,5	177,2	84,4	115,5	183,2	182,7	92,4	131,6
TOTALE	651,9	853,1	391,5	467,9	1.090,6	1.317,7	678,—	557,7
ESTERO								
Automobilistiche	193,7	263,1	143,2	158,4	187,4	270,1	137,1	154,2
Aerospaziali	50,—	87,8	53,9	69,3	99,1	117,5	96,9	24,7
Termoelettromeccaniche e nucleari	30,6	75,9	26,4	44,4	56,7	82,8	29,8	45,5
Altre meccaniche ed impianti ind.li	58,8	96,3	39,2	45,5	100,7	74,1	44,6	70,2
TOTALE	333,1	524,1	262,7	317,6	443,9	544,5	308,4	294,6
COMPLESSIVO								
Automobilistiche	437,4	627,1	312,5	360,1	424,2	657,1	333,1	364,4
Aerospaziali	94,5	141,1	74,9	97,5	138,3	297,7	149,5	52,4
Termoelettromeccaniche e nucleari	232,8	335,2	143,2	166,9	688,1	650,6	366,8	233,7
Altre meccaniche ed impianti ind.li	220,3	273,5	123,6	161,—	283,9	256,8	137,—	201,8
TOTALE GENERALE	985,—	1.377,2	654,2	785,5	1.534,5	1.862,2	986,4	852,3

ordini assunti (lire miliardi)



(in lire correnti)

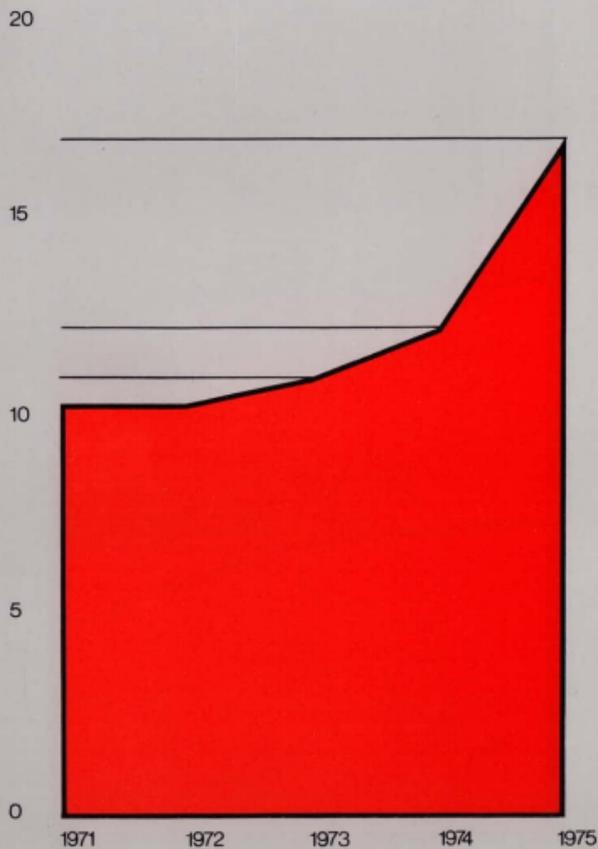
fatturato (lire miliardi)



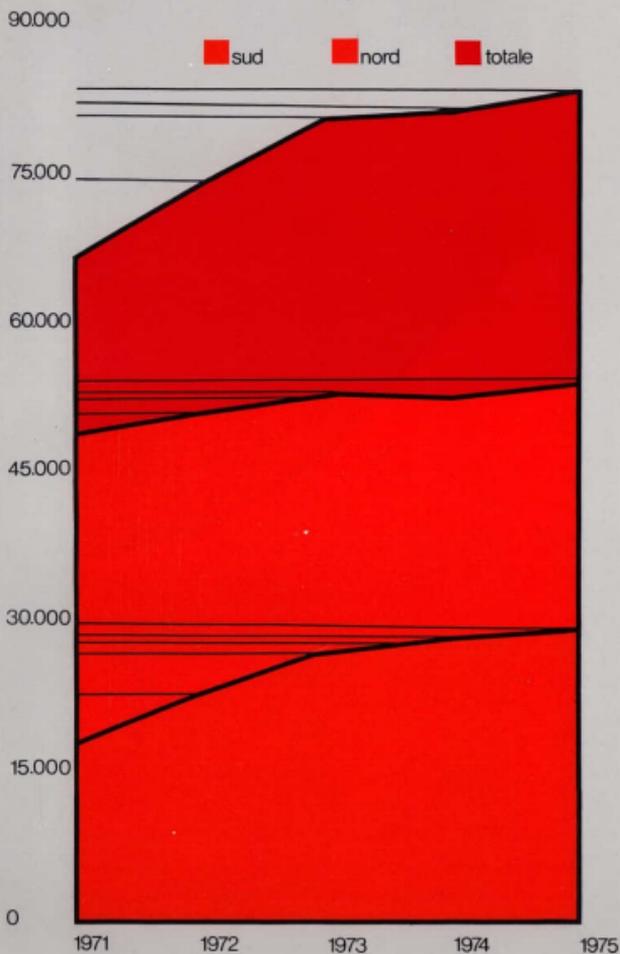
(in lire correnti)

fatturato pro capite

(lire milioni)



andamento occupazione (unità)



costo orario manodopera (lire)

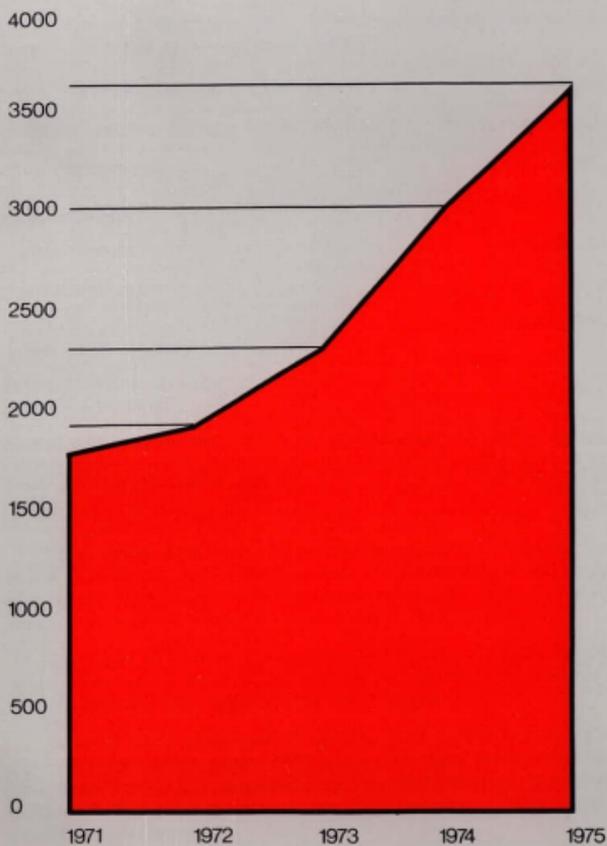


Illustrazione del bilancio

Signori Azionisti,

il bilancio al 30 giugno 1976 che sottoponiamo alla Vostra approvazione si configura in sintesi come segue:

totale dell'attivo (esclusi i conti d'ordine)	L. 315.507.503.839	
totale del passivo (esclusi i conti d'ordine)	L. 140.977.506.220	
netto patrimoniale	L. 174.529.997.619	
così composto:		
capitale sociale	L. 306.000.000.000	
riserva ordinaria	L. 22.090.315	
	L. 306.022.090.315	
da cui vanno dedotte:		
perdite residue a nuovo da esercizi precedenti	L. 15.027.218	
perdita dell'esercizio 1975/76	L. 131.477.065.478	L. 131.492.092.696
netto patrimoniale come sopra		L. 174.529.997.619

Come sopra evidenziato, la perdita complessiva emergente dal bilancio al 30 giugno 1976 ascende a Lire 131.492.092.696, superiore quindi al terzo del capitale sociale e che Vi proponiamo di portare a nuovo rinviano ogni provvedimento ai sensi dell'art. 2446 del C.C.

Il progetto di bilancio che passiamo ad illustrarVi ricalca lo schema già adottato per il bilancio del precedente esercizio, in aderenza alle norme contenute nella legge N. 216 del 7 giugno 1974.

Come al solito alleghiamo al bilancio della Vostra Società la situazione dei conti al 30 giugno 1976 della controllata MECFIN - Meccanica Finanziaria S.p.A. ed il consolidato dei due documenti, ai quali, ove opportuno, si farà riferimento nel corso del commento delle singole voci del bilancio in oggetto.

Situazione patrimoniale

ATTIVO

Banche ed Istituti finanziari

Si può rilevare in questa voce un decremento di Lmil. 28 (da Lmil. 733 a Lmil. 705) per la Vostra Società mentre il consolidato con la MECFIN mette in evidenza una riduzione ben più sensibile (da Lmil. 156 a Lmil. 708); trattasi peraltro di normali oscillazioni conseguenti alle operazioni di trasferimento fondi.

Partecipazioni

La posta in oggetto presenta un incremento, rispetto alla situazione al 30 giugno 1975, di Lmil. 24.553 dovuto ai seguenti movimenti:

1. Variazioni in aumento:

a) nuove sottoscrizioni

— Aerfer: aumento valore nominale da L. 60 a L. 1.000 su n. 7.500.000 azioni	Lmil. 7.050
— Alfa Romeo: n. 71.403.022 azioni da nom. L. 500	» 35.702
— Alfa Sud: n. 3.524.836,55 azioni da nom. L. 10.000	» 35.249
— C.M.I.: aumento valore nom. da L. 450 a L. 1.000 su n. 3.800.000 azioni	» 2.090
— Italtrafo: aumento valore nom. da L. 100 a L. 1.000 su n. 14.000.000 azioni	» 12.600
— NIRA: n. 26.000 azioni da nom. L. 10.000	» 260
— SAIMP: aumento valore nominale da L. 550 a L. 1.000 su n. 2.700.000 azioni	» 1.215
— SIMEP: n. 1.100.000 azioni da nom. L. 1.000	» 1.100
— SISTEL: n. 19.800.000 azioni da nom. L. 10	» 198
	<hr/>
	Lmil. 95.464

b) acquisti

— Stab. Mecc. V.M.: n. 793.890 azioni da nom. L. 1.000	Lmil. 1.713
	<hr/>
Totale variazioni in aumento	Lmil. 97.177

2. Variazioni in diminuzione:

a) svalutazioni

— Aerfer: n. 7.500.000 azioni da L. 1.000 a L. 33	Lmil. 7.252
— Aerimpianti: n. 500.000 azioni da L. 1.400 a L. 10	» 695
— Alfa Romeo: n. 107.100.929 azioni da L. 500 a L. 406	» 10.067
— Alfa Sud: n. 3.525.000 azioni da L. 10.000 a L. 2.000	» 28.200
— AMN: n. 12.650.000 azioni da L. 1.000 a L. 600	» 5.060
— Ansaldo: n. 10.000.000 azioni da L. 1.000 a L. 360	» 6.400
— Ansaldo S.G.: n. 35.998.124,14 azioni da L. 170 a L. 25	» 5.220
— Italtrafo: n. 14.000.000 azioni da L. 1.000 a L. 564	» 6.104
— SIMEP: n. 2.500.000 azioni da L. 1.000 a L. 100	» 2.250
	<hr/>
	Lmil. 71.248

b) vendite

— Innocenti S.E.: n. 111.278 azioni da nom. L. 413	Lmil. 46
— OTO Melara: n. 1.125.000 azioni da nom. L. 1.000	» 1.125
— SISTEL: n. 20.000.000 azioni da nom. L. 10	» 200
— S.P.O.: n. 5.000 azioni da nom. L. 1.000	» 5
	<hr/>
	Lmil. 1.376
	<hr/>
Totale variazioni in diminuzione	Lmil. 72.624

Saldo tra variazioni in aumento e variazioni in diminuzione Lmil. 24.553

Nessuna variazione invece per quanto riguarda le partecipazioni della controllata MECFIN.

Per quanto concerne i criteri di valutazione adottati, si precisa che:

- le azioni delle Società Breda Termomeccanica, Cogis, FAG Italiana, IOR, Italtrafo ITM, Selenia, Sigme, Stabilimenti Meccanici V.M., risultano iscritte nel bilancio ai valori di acquisizione, come nel precedente bilancio;
- le azioni delle Società Aerfer, Aerimpianti, Alfa Sud, AMN, Ansaldo, Ansaldo San Giorgio, Italtrafo, SIMEP, figurano iscritte ai nuovi valori risultanti dalle riduzioni, deliberate dalle rispettive assemblee, dei relativi capitali sociali a copertura delle perdite di bilancio;

- le azioni delle Società Alce in liq., Alfa Romeo, Costruzioni Elettromeccaniche in liq., Merisinter, OCREN in liq., risultano iscritte ad un valore inferiore al nominale per tener conto delle perdite esposte nei rispettivi bilanci;
 - le azioni della Società Aeritalia risultano iscritte allo stesso valore del precedente bilancio, ma, in conseguenza della perdita risultante nel bilancio di detta società al 31 dicembre 1975, è stato accolto nella posta « fondo per perdite su partecipazioni », iscritta nel passivo come si dirà appresso, un importo per tener conto della suddetta perdita, in attesa dei provvedimenti sul capitale sociale.
- Le restanti partecipazioni sono iscritte ai valori nominali.

Crediti verso Società controllate e collegate

In questa voce sono raggruppati i crediti verso le Società in cui la Finmeccanica, direttamente o indirettamente, ha una partecipazione superiore al 10% del capitale sociale. La suddetta voce ha avuto un incremento di Lmil. 121.346, passando da Lmil. 47.215 a Lmil. 168.561.

La similare voce della situazione MECFIN registra, invece, un incremento di Lmil. 2.165.

Nel consolidato la voce in parola, al netto delle partite di consolidamento, presenta un incremento di Lmil. 119.158.

L'incremento, come già nel precedente esercizio, trova la sua giustificazione nei maggiori interventi finanziari compiuti dalla Vostra Società a favore delle aziende del gruppo per consentire a queste di fronteggiare i loro fabbisogni.

Crediti diversi

La voce presenta un incremento di Lmil. 632 (cui partecipano, in particolare, crediti verso l'Erario per tributi da recuperare) mentre la similare voce della situazione MECFIN presenta un decremento di Lmil. 7.038. Di conseguenza il consolidato registra un decremento di Lmil. 6.406. Le variazioni derivano dai normali movimenti nelle posizioni creditorie.

Immobili ed impianti

La voce presenta un incremento pari a Lmil. 156 (al netto di Lmil. 18 per alienazioni) derivante dalla sostituzione degli ascensori della sede con altri più moderni e dalle opere murarie connesse con l'installazione degli ascensori stessi. Lo stesso incremento presenta il consolidato, non essendosi verificata alcuna variazione nella voce della situazione MECFIN.

La valutazione dei vari cespiti è stata compiuta, come nei precedenti bilanci, ai costi di acquisizione.

Mobili, arredi, automezzi

L'incremento di Lmil. 97 (al netto di Lmil. 23 di alienazioni) è relativo in particolare a mobili ed arredi per Lmil. 76 ed a macchine da scrivere e da calcolo per complessive Lmil. 30. Nessuna variazione degna di rilievo registra la situazione MECFIN.

Anche per i cespiti in oggetto la valutazione è stata compiuta, come nel precedente bilancio, ai costi di acquisizione.

Scarto cartelle sul mutuo fondiario

La voce in esame presenta una diminuzione, rispetto al precedente bilancio, di Lmil. 3, corrispondente alle quote di ammortamento di competenza dell'esercizio.

Ratei attivi

La voce presenta un aumento di Lmil. 4.133, mentre la similare voce della situazione MECFIN registra una diminuzione di Lmil. 2.217. Il consolidato presenta, al netto delle partite di consolidamento, un modesto decremento rispetto al precedente esercizio (Lmil. 47).

La voce in parola accoglie in prevalenza gli interessi attivi maturati al 30 giugno 1976, da addebitare alle società controllate e consociate.

PASSIVO

Banche ed Istituti Finanziari

I debiti verso banche sono diminuiti sia per la Vostra Società (da Lmil. 54.903 a Lmil. 52.485), sia per la MECFIN (da Lmil. 124.682 a Lmil. 105.539) per cui nel consolidato, al netto delle partite di consolidamento, risulta una riduzione complessiva di Lmil. 21.593.

Circa la composizione qualitativa di tale voce va sottolineata la maggiore presenza dei debiti a medio termine per effetto di una politica di consolidamento di parte dei debiti a breve. Di conseguenza il consolidamento evidenzia un decremento di questi ultimi per Lmil. 59.756 e un incremento dei primi per Lmil. 38.163.

Debiti verso società controllate e collegate

Dal bilancio della Vostra Società emerge in questa voce un incremento pari a Lmil. 24.622 derivante dalla politica di reperimento dei mezzi finanziari seguita dalla Società, politica rivolta a realizzare un approvvigionamento complessivo, presso le varie fonti, il più conveniente possibile sotto il profilo economico. Per la MECFIN l'incremento, originato dallo stesso motivo di cui sopra, ascende a Lmil. 2.041.

Debiti diversi

Nella voce in oggetto si nota un incremento di Lmil. 616, mentre un lieve decremento presenta la similare voce della situazione MECFIN. L'incremento deriva dai normali movimenti dell'esercizio nelle posizioni debitorie.

La voce in esame accoglie in particolare, per quanto riguarda il bilancio della Vostra società, il debito verso la Soc. Finanziaria Friulia, in conseguenza dell'acquisto di azioni della Soc. V.M. con pagamento rateizzato, e l'accantonamento di Lmil. 1.020 (peraltro già utilizzato nel mese di agosto) stanziato in bilancio per l'imposta di registro sulla seconda «tranche» di aumento del capitale sociale della Vostra Società.

Ratei passivi

Questa voce comprende principalmente interessi passivi, maturati nel secondo trimestre 1976 ed ancora da accreditare a banche e società controllate. Essa presenta un decremento di Lmil. 1.832, essendo passata da Lmil. 5.269 a Lmil. 3.437. La stessa voce, nella situazione MECFIN, presenta un incremento di Lmil. 4.413 (da Lmil. 6.081 a Lmil. 10.494). Nel bilancio consolidato figura un incremento di Lmil. 619.

Fondo ammortamento immobili e impianti

Nel bilancio della Vostra Società, la voce in oggetto presenta un incremento di Lmil. 64 corrispondente all'accantonamento di competenza dell'esercizio (Lmil. 75) al netto delle quote relative ai cespiti alienati (Lmil. 11); l'incremento in situazione MECFIN è di Lmil. 11 ed è relativo, come nel precedente bilancio, ai cespiti ex Sispre.

Fondo ammortamento mobili, arredi, automezzi

Accoglie un incremento, per la Vostra Società, pari a Lmil. 22 che corrisponde agli accantonamenti dell'esercizio (Lmil. 31) al netto di Lmil. 9 per quote relative a cespiti alienati; il fondo della controllata MECFIN è incrementato di Lmil. 4.

Fondo liquidazione personale

La voce in oggetto presenta un incremento di Lmil. 817: l'importo deriva dagli accantonamenti effettuati al fine di adeguare il fondo alla data del 30 giugno 1976, al netto degli utilizzi per la corresponsione delle liquidazioni al personale dimesso nel corso dell'esercizio.

La variazione della stessa voce nella situazione MECFIN è di Lmil. 3.

Fondo svalutazione crediti

In relazione all'esistenza di alcune partite creditorie, la cui definizione si sta protraendo da tempo, è stato ritenuto opportuno costituire un apposito fondo per tener conto del rischio di realizzo.

Fondo per perdite su partecipazioni

L'accantonamento iscritto nel fondo in oggetto è stato costituito:

- per Lmil. 29.300, a fronte della perdita risultante nel bilancio 1975 della Società Aeritalia, come già detto in sede di esame della voce partecipazioni;
- per Lmil. 6.500, a fronte della perdita sopportata dall'Aerfer nel corso del 1976 per ripianare la perdita del bilancio 1975 di una società controllata dall'Aerfer;
- per Lmil. 16.150, a fronte della perdita sopportata dall'Ansaldo San Giorgio nel corso del 1976 per ripianare le perdite dei bilanci 1975 di società controllate dall'Ansaldo San Giorgio.

Totale Lmil. 51.950

Capitale Sociale

Nel corso dell'esercizio hanno avuto esecuzione le delibere dell'Assemblea straordinaria del 31 ottobre 1975, relative al capitale sociale. Pertanto l'importo iscritto nella voce in oggetto deriva dalle attuate operazioni di riduzione, prima, e di aumento, dopo. Le azioni di nuova emissione (600 milioni del valore nominale di L. 340 cadauna) sono state interamente sottoscritte e liberate.

L'attuale capitale risulta composto di n. 900 milioni di azioni del valore nominale di L. 340 ciascuna.

Conti d'ordine

Rispetto al bilancio precedente sono variati come indicato qui appresso (tra parentesi sono riportati i dati del precedente bilancio):

— depositi di titoli di nostra proprietà presso terzi a garanzia di operazioni finanziarie	Lmil. 31.275	(50.184)
— depositi di titoli di nostra proprietà a custodia	* 97.310	(54.072)

— depositi di titoli di nostra proprietà presso società controllate e collegate per cauzioni amministratori	Lmil.	52	(43)
— depositi di titoli di proprietà di terzi presso le nostre casse sociali per cauzioni degli amministratori della Vostra Società	»	3	(3)
— nostri impegni di firma per fideiussioni	»	709.657	(633.608)

Conto profitti e perdite

Il conto perdite e profitti della Vostra Società si configura, nei suoi valori globali, come appresso:

— totale dei profitti	L.	20.985.822.219
— totale delle spese e perdite	»	152.462.887.697
Perdita netta dell'esercizio	L.	131.477.065.478

In merito alle partite che concorrono alla formazione dei totali sopra indicati, vengono qui di seguito esposti alcuni dettagli:

PROFITTI

Dividendi

Rispetto al precedente bilancio la voce in oggetto presenta un decremento di Lmil. 163. L'importo iscritto, di Lmil. 203, comprende i dividendi corrisposti dalla Elsag per Lmil. 110, dall'Italimpianti per Lmil. 75, dall'Italtractor per Lmil. 16 e dall'Ifagrarìa per Lmil. 2.

Il decremento nel consolidato ascende a Lmil. 300, in conseguenza dell'assenza di dividendi nella situazione MECFIN rispetto a dividendi per Lmil. 137 figuranti nella precedente situazione.

Proventi finanziari

La voce in oggetto discrimina i proventi secondo la natura dei crediti che li hanno originati.

In complesso si nota, nel bilancio della Vostra Società, un incremento di Lmil. 3.606 come variazione netta derivante:

- da un aumento di Lmil. 5.838 nei proventi sui crediti verso Società controllate;
- da un aumento di Lmil. 1.124 nei proventi sui crediti verso Società collegate;
- da una diminuzione di Lmil. 3.335 nei proventi sui crediti verso Banche ed Istituti Finanziari;
- da una diminuzione di Lmil. 21 nei proventi sugli altri crediti.

Nella situazione MECFIN la voce in oggetto presenta un decremento complessivo di Lmil. 2.727.

Il consolidato presenta, escluse le partite di consolidamento, un decremento di Lmil. 1.084.

Interessi su titoli a reddito fisso

Il bilancio della Vostra Società accoglie, per la voce in oggetto, l'importo di Lmil. 1.824 relativo, in prevalenza, ad interessi su Buoni del Tesoro ordinari acquistati e scaduti nel corso dell'esercizio.

Nella situazione MECFIN la voce in oggetto accoglie l'importo di circa Lmil. 11 per interessi su titoli di proprietà.

Proventi diversi

Registrano un incremento di Lmil. 141 (da Lmil. 2.063 a Lmil. 2.204). Il consolidato presenta invece un incremento di Lmil. 487 in conseguenza dell'incremento che la voce in oggetto registra nella situazione MECFIN (da Lmil. 56 a Lmil. 402).

La voce accoglie le commissioni su fidejussioni prestate nell'interesse delle aziende del Gruppo, gli addebiti alle stesse per servizi diversi; sopravvenienze attive varie.

Utile su alienazioni titoli

La voce in oggetto, che figura soltanto nel bilancio della Vostra Società, deriva dalla vendita delle seguenti azioni:

- n. 1.125.000 azioni OTO Melara vendute al prezzo complessivo di Lmil. 3.684 a fronte di un valore allibrato di Lmil. 1.125;
- n. 20.000.000 azioni SISTEL in carico a Lmil. 200 e vendute al prezzo di Lmil. 488;
- n. 111.278 azioni INNSE in carico a Lmil. 46 e vendute al prezzo di Lmil. 111.

SPESE E PERDITE

Oneri tributari

Gli oneri tributari sono da attribuire principalmente a imposte di registro relative, per la Vostra Società, all'operazione di aumento del capitale sociale (Lmil. 2.040) e, quanto alla controllata MECFIN, alla registrazione di contratti di mutuo (Lmil. 300).

Ammortamenti

Sono stati stanziati, come già nel precedente bilancio, in base alle aliquote fiscali e cioè: immobili 3%, impianti 7,50%, macchinari 15%, mobili e macchine d'ufficio 12%, macchine d'ufficio elettriche ed elettroniche 18%, impianti d'allarme 30%, arredi 15%, automezzi 20%.

Costi del personale

In complesso, i costi relativi al personale (costituiti da tre gruppi: retribuzioni, oneri, accantonamento al fondo liquidazione) presentano, nel bilancio della Vostra Società, una sia pur minima flessione (—Lmil. 29). Va precisato che la flessione è conseguente alla minore incidenza degli accantonamenti al fondo di quiescenza: a tale riguardo fa d'uopo ricordare che nell'esercizio scorso erano stati sopportati pesanti adeguamenti di quel fondo anche in conseguenza del rinnovo del contratto nazionale

di lavoro dei dirigenti d'azienda. La minore incidenza degli accantonamenti è stata, peraltro, in misura notevole neutralizzata dalla lievitazione delle retribuzioni e dei relativi oneri.

Spese generali

In complesso i tre gruppi di spese che compongono la voce in oggetto del bilancio della Vostra Società (promozionali, studi e ricerche, altre) presentano un incremento di Lmil. 989. Oltre che della generale lievitazione dei costi, l'incremento è conseguenza della più intensa attività svolta dalla Vostra Società in quanto « capogruppo » allo scopo di fornire alle aziende la massima assistenza tecnica e commerciale, oltre che finanziaria, in Italia e all'estero.

Oneri finanziari

La voce in oggetto discrimina gli oneri secondo la natura dei debiti che li hanno originati.

Nel bilancio della Vostra Società gli oneri in parola hanno avuto un decremento complessivo di Lmil. 1.982 come variazione netta derivante:

- da un aumento di Lmil. 701 negli oneri su debiti verso Banche e Istituti Finanziari;
- da una diminuzione di Lmil. 2.634 negli oneri su debiti verso Società controllate;
- da una diminuzione di Lmil. 49 negli oneri su debiti verso Società collegate e diversi.

Anche nella situazione MECFIN gli oneri finanziari registrano un decremento, pari a Lmil. 2.513.

Nel consolidato, al netto delle partite di consolidamento, si registra un decremento di ben Lmil. 6.457, cui partecipano in prevalenza gli oneri su debiti verso Banche e Istituti Finanziari (— Lmil. 5.590) e quelli su debiti verso Società controllate (— Lmil. 819).

Al decremento ha notevolmente concorso l'apporto di nuovi mezzi finanziari per effetto del già ricordato aumento del capitale azionario.

Accantonamento perdite su crediti

Come già accennato trattando del fondo svalutazione crediti, riguarda partite creditorie di dubbio realizzo.

Minusvalenze per valutazioni di bilancio su nostre partecipazioni

L'importo iscritto in questa voce trova la sua giustificazione nel precedente commento relativo alla voce patrimoniale « partecipazioni ».

Accantonamento a fronte perdite su partecipazioni

L'importo iscritto in questa voce trova il suo dettaglio nel precedente commento relativo alla voce iscritta nel passivo patrimoniale « fondo per perdite su partecipazioni ».

Altre perdite

L'importo di Lmil. 7,145, iscritto nella voce in oggetto, è relativo, per la quasi totalità, a remissioni di crediti (Lmil. 7.000 alla Società CMI e Lmil. 108 alla Società SAIGE) effettuate per la sistemazione di perdite di dette Società.

Sopravvenienze passive

L'importo di Lmil. 17, figurante nella voce in oggetto, è relativo, per Lmil. 10 a rettifica di ricavi acquisiti nell'esercizio precedente, e per Lmil. 7 all'alienazione di impianti obsoleti.

Signori Azionisti,

nel concludere questa nostra relazione sull'andamento dell'esercizio chiuso al 30 giugno 1976, desideriamo rinnovare il nostro ringraziamento all'Istituto per la Ricostruzione Industriale per il valido appoggio che, come di consueto, ha assicurato alla Società.

Desideriamo anche esprimere il più vivo ringraziamento ai Dirigenti e agli altri collaboratori, a tutti i livelli, che nella Finmeccanica e nelle aziende collegate hanno svolto la loro opera con dedizione ed impegno, non di rado in situazioni obiettivamente non agevoli. Il Gruppo è certo di poter contare sul loro efficace impegno anche per il futuro; nelle difficili contingenze che Vi abbiamo illustrato ci sia peraltro consentito di esprimere l'auspicio che si possa contare anche sul responsabile apporto delle forze politiche e sociali e di tutti coloro che possono contribuire alla soluzione dei problemi che condizionano, dall'interno e dall'esterno, la situazione e le prospettive delle Aziende.

L'avvocato Alberto Boyer ha lasciato recentemente la carica di Presidente e Amministratore Delegato della Finmeccanica, chiamato alla Direzione Generale dell'IRI.

Desideriamo in questa sede rinnovargli il più vivo ringraziamento per l'opera da lui prestata a favore della Società e il nostro più cordiale augurio.

Vi ricordiamo che con la presente Assemblea viene a scadere, ai sensi dell'art. 2386 CC., il mandato degli Amministratori prof. Giorgio Branca e ing. Ambrogio Puri.

In conformità all'ordine del giorno contenuto nell'avviso di convocazione dell'assemblea, Vi invitiamo pertanto a deliberare in merito:

- all'approvazione della relazione del Consiglio di Amministrazione e del bilancio chiuso al 30 giugno 1976, prendendo atto della relazione del Collegio Sindacale;
- alla nomina di Amministratori.

Il Consiglio di Amministrazione

62

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Azionisti,

il bilancio del 28° esercizio della Vostra Società al 30 giugno 1976 presenta i seguenti risultati:

Attività (esclusi i conti d'ordine)	L. 315.507.503.839
Saldo perdita esercizi precedenti	L. 15.027.218
	<u>L. 315.522.531.057</u>
Passività (esclusi i conti d'ordine)	L. 140.977.506.220
Capitale sociale	L. 306.000.000.000
Riserva ordinaria	L. 22.090.315
	<u>L. 446.999.596.535</u>
Perdita netta	<u>L. 131.477.065.478</u>
Costituita come risulta dal conto economico:	
Spese e perdite	L. 152.462.887.697
Profitti	<u>L. 20.985.822.219</u>
torna la perdita dell'esercizio 1975/76	<u>L. 131.477.065.478</u>

I conti d'ordine bilanciano in attivo e nel passivo per L. 838.297.702.456 di cui L. 709.656.982.717 per fidejussioni ed avalli prestati dalla Vostra Società alle Società controllate e collegate.

Il capitale sociale è stato aumentato a L. 306.000.000.000, a seguito della delibera della assemblea straordinaria del 31 ottobre 1975, delibera che ha avuto completa attuazione nell'esercizio 1975/76.

La perdita dell'esercizio 1975/76 di L. 131.477.065.478 è da attribuirsi principalmente al rilevante onere per svalutazioni partecipazioni di Lire

71.248.715.326; tenuto conto del saldo perdite esercizi precedenti di L. 15.027.218, si perviene alla perdita complessiva di L. 131.492.092.696 che supera il terzo del capitale sociale.

Al riguardo il Collegio condivide la proposta del Vostro Consiglio di Amministrazione di portare a nuovo la perdita complessiva di Lire 131.492.092.696, rinviando ogni provvedimento ai sensi dell'art. 2446 del C. C.

Per la valutazione dei titoli di proprietà condividiamo i criteri adottati ed analiticamente indicati nella relazione del Consiglio di Amministrazione.

Gli ammortamenti sono stati effettuati a norma di legge; il fondo di liquidazione del personale, dal quale sono state prelevate le liquidazioni del personale dimesso, è stato integrato della quota di competenza dell'esercizio e la cifra esposta in bilancio corrisponde al debito effettivo della società per tale titolo.

I ratei attivi e passivi, regolarmente contabilizzati, sono stati con noi concordati.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle sedute del Consiglio di Amministrazione ed a quelle del Comitato esecutivo ed abbiamo effettuato le prescritte verifiche.

La contabilità sociale, allineata alle nuove disposizioni di cui alla legge 216 del 1974, è stata sempre riscontrata aggiornata e documentata.

Vi assicuriamo che il bilancio sottoposto alla Vostra approvazione concorda con le risultanze contabili e Vi invitiamo ad approvarlo come da proposta formulata dal Vostro Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale

PARTECIPAZIONI DIRETTE FINMECCANICA AL 30 GIUGNO 1976

SOCIETA'	Azioni possedute (numero)	Partecipazioni sul capitale %	Valore nominale unitario (lire)	Valore bilancio unitario (lire)	Importo a bilancio (lire)
A. C. M. in liq.	1.000,—	100,—	1.000,—	1.000,—	1.000.000
Aerfer	7.500.000,—	100,—	33,—	33,—	247.500.000
Aerimpianti	500.000,—	50,—	10,—	10,—	5.000.000
Aeritalia	1.275.000,—	50,—	10.000,—	9.803,92	12.500.000.000
Alce in liq.	3.000.000,—	100,—	150,—	10,—	30.000.000
Alfa Romeo	107.100.929,—	50,999	500,—	405,—	43.482.977.174
Alfasud	3.525.000,—	47,—	2.000,—	2.000,—	7.050.000.000
AMN - I.T.N.	12.650.000,—	63,25	600,—	600,—	7.590.000.000
A.S.G. - Società di gestione	35.998.124,14	99,99	25,—	25,—	899.953.104
Ansaldo S.G.E.	10.000.000,—	33,33	360,—	360,—	3.600.000.000
Breda Termomeccanica	900.000,—	100,—	10.000,—	19.481,—	17.532.975.720
C. S. M.	3.750,—	2,5	10.000,—	10.000,—	37.500.000
C. I. A.	14.860,—	21,23	1.000,—	1.000,—	14.860.000
Citaco	12.000,—	10,—	1.000,—	1.000,—	12.000.000
Cogis	18.000,—	16,667	10.000,—	10.611,—	191.000.000
C. M. I.	3.800.000,—	100,—	1.000,—	1.000,—	3.800.000.000
Costruzioni Elettr. in liq.	2.000.000,—	100,—	105,—	5,—	10.000.000
Elsag	735.000,—	49,—	1.000,—	1.000,—	735.000.000
Fag Italiana	2.842.000,—	49,—	1.000,—	1.126,61	3.201.838.100
Fonderie e officine S.G. Prà	750.000,—	50,—	1.000,—	1.000,—	750.000.000
Ifragraria	8,—	3,33	5.000.000,—	5.000.000,—	40.000.000
I. O. R.	500.000,—	100,—	1.000,—	3.000,—	1.500.000.000
Italconsult	1.100,—	3,667	100.000,—	100.000,—	110.000.000
Italeco	200,—	20,—	100.000,—	100.000,—	20.000.000
Italimpianti	750.000,—	25,—	1.000,—	1.066,33	754.749.750
Italsiel	25.800,—	10,24	10.000,—	10.000,—	258.000.000
Italtractor - ITM	15.800,—	50,—	10.000,—	73.719,—	1.150.000.000
Italtractor Sud - ITS	500.000,—	50,—	1.000,—	1.000,—	500.000.000
Italtrafo	14.000.000,—	100,—	554,—	564,—	7.896.000.000
Itemar	427.500,—	45,—	1.000,—	1.000,—	427.500.000
Mecfin - Meccanica Finanziaria	8.000.000,—	100,—	50,—	50,—	400.000.000
Merisinter	800.000,—	49,02	250,—	224,50	179.600.000
Nira	50.000,—	50,—	10.000,—	10.000,—	500.000.000
Ocren in liq.	9.999.888,20	99,99	81,—	25,—	249.990.944
Officine Meccaniche Goriziane	100.000,—	100,—	10.000,—	9.969,93	996.992.297
Pro - Form	45.000,—	22,50	3.750,—	3.750,—	168.750.000
Progettazioni Mecc. Nucleari	51.000,—	51,—	1.000,—	1.000,—	51.000.000
S.A. Fonderie Off. di Gorizia	2.500.000,—	100,—	600,—	600,—	1.500.000.000
S.A.I.G.E.	20.000,—	40,—	1.000,—	1.000,—	20.000.000
S.A.I.M.P.	2.700.000,—	100,—	1.000,—	1.000,—	2.700.000.000
Sciplic in liq. (quote)	500,—	20,—	12.690,—	12.691,50	6.345.750
Selenia	1.852.500,—	24,22	1.000,—	1.475,90	2.734.100.000
Setel in liq. (quote)	8.000,—	18,18	6.364,—	6.363,75	50.910.000
S.I.C.A.I.	6.000,—	30,—	10.000,—	10.000,—	60.000.000
S.I.G.M.E.	10.000,—	16,67	5.000,—	6.025,—	60.250.000
S.I.M.E.P.	2.500.000,—	50,—	100,—	100,—	250.000.000
S.I.S.P.R.E. in liq. (quote)	20.000,—	33,33	1.000,—	1.000,—	20.000.000
Stabilimenti Meccanici VM	2.100.000,—	75,—	1.000,—	1.893,61	3.976.590.000
Tellus in liq.	3.000,—	100,—	1.000,—	1.000,—	3.000.000
Wagi International	364.332,—	33,30	1.000,—	1.000,—	364.332.000
					128.637.715.839

SITUAZIONE PATRIMONIALE FINMECCANICA
CONTO PERDITE E PROFITTI FINMECCANICA
SITUAZIONE PATRIMONIALE MECFIN
CONTO PERDITE E PROFITTI MECFIN
CONSOLIDATO FINMECCANICA E MECFIN

FINMECCANICA

ATTIVO	al 30-6-1975 (Lire)	al 30-6-1976 (Lire)
Cassa	7.463.680	9.119.445
Banche e Istituti Finanziari	732.994.745	704.951.233
Partecipazioni	104.085.242.479	128.637.715.839
Crediti verso società controllate e collegate	47.215.077.363	168.561.254.605
Crediti verso altre società	4.024.059.000	—
Crediti diversi	5.808.155.932	6.440.308.585
Immobili	2.228.051.675	2.384.125.742
Mobili, arredi e automezzi	210.616.653	308.055.211
Scarto cartelle da ammortizzare su mutuo fondiario	128.623.416	125.307.632
Ratei attivi	4.203.417.480	8.336.665.547
Totale attività	168.643.702.423	315.507.503.839
Saldo perdita esercizi precedenti	42.654.834.013	15.027.218
Perdita netta dell'esercizio	80.360.193.205	131.477.065.478
	291.658.729.641	446.999.596.535
Conti d'ordine		
Depositari titoli a garanzia	50.183.955.176	31.275.015.364
Depositari titoli a cauzione	43.001.257	51.987.397
Depositari titoli a custodia	54.071.556.046	97.310.713.078
Depositi cauzione amministratori	2.603.250	3.003.900
Debitori per fidejussioni ed avalli	633.608.295.566	709.656.982.717
	1.029.568.140.936	1.285.297.298.991

SITUAZIONE PATRIMONIALE

PASSIVO	al 30-6-1975 (Lire)	al 30-6-1976 (Lire)
Banche e Istituti Finanziari:		
— conti con garanzia reale	17.301.014.498	12.126.071.317
— conti ordinari	10.430.945.539	15.023.265.689
— mutui	27.170.995.407	25.335.264.322
Debiti verso società controllate e collegate	580.103.759	25.201.735.493
Debiti diversi	2.059.683.449	2.675.728.615
Ratei passivi	5.268.915.116	3.437.227.060
Fondo ammortamento:		
— immobili	768.074.851	832.466.106
— mobili, arredi e automezzi	142.408.795	164.396.631
Fondo liquidazione personale	2.914.497.912	3.731.350.987
Fondo svalutazione crediti	—	500.000.000
Fondo per perdite su partecipazioni azionarie	—	51.950.000.000
Totale passività	66.636.639.326	140.977.506.220
Capitale sociale	225.000.000.000	306.000.000.000
Riserva ordinaria	22.090.315	22.090.315
	291.658.729.641	446.999.596.535
Conti d'ordine		
Titoli a garanzia presso terzi (a garanzia facilitazioni creditizie della Finmeccanica e della Mecfin)	50.183.955.176	31.275.015.364
Titoli a cauzione presso terzi	43.001.257	51.987.397
Titoli a custodia presso terzi	54.071.556.046	97.310.713.078
Depositanti cauzione amministratori	2.603.250	3.003.900
Creditori per fidejussioni ed avalli	633.608.295.566	709.656.982.717
	1.029.568.140.936	1.285.297.298.991

FINMECCANICA

SPESE E PERDITE	al 30-6-1975 (Lire)	al 30-6-1976 (Lire)
Oneri tributari:		
— di competenza dell'esercizio	—	2.040.000.000
— di competenza di esercizi precedenti	117.450.038	5.892.490
Ammortamenti:		
— degli immobili	59.664.504	61.288.783
— degli impianti e macchinari	19.788.247	13.801.409
— dei mobili e macchine d'ufficio	15.173.924	16.116.428
— degli arredi	2.250.609	8.381.165
— degli automezzi	5.243.456	6.674.426
Retribuzioni	2.014.946.306	2.256.910.184
Oneri su retribuzioni	532.597.142	687.641.604
Accantonamento al fondo di liquidazione	1.085.016.066	658.904.812
Spese generali:		
— spese promozionali	470.441.108	975.668.758
— spese per studi e ricerche	630.198.463	994.963.132
— altre spese generali	483.806.365	602.647.071
Oneri finanziari:		
— su debiti verso banche ed istituti finanziari	10.800.028.546	11.500.897.514
— su debiti verso società controllate	4.322.616.777	1.688.394.949
— su debiti verso società collegate	80.644.164	62.936.594
— su altri debiti	49.492.681	18.616.743
Spese per servizi di carattere finanziario	2.308.577	1.822.094
Minusvalenze per valutazioni di bilancio su nostre partecipazioni	72.300.528.117	71.248.715.326
Altre perdite	16.000.000	7.144.950.443
Sopravvenienze passive	17.640.083	17.663.772
Accantonamenti a fronte perdite su partecipazioni	—	51.950.000.000
Accantonamenti a fronte perdite su crediti	—	500.000.000
	93.025.835.173	152.462.887.697

CONTO PERDITE E PROFITTI

PROFITTI	al 30-6-1975 (Lire)	al 30-6-1976 (Lire)
Dividendi:		
— delle partecipazioni in società controllate	122.628.800	—
— delle partecipazioni in società collegate	241.745.000	200.850.000
— delle altre partecipazioni	1.200.000	1.600.000
Interessi su titoli a reddito fisso	—	1.824.215.246
Proventi finanziari:		
— dei crediti verso società controllate	4.523.050.480	10.361.403.756
— dei crediti verso società collegate	571.217.487	1.695.356.091
— dei crediti verso banche ed istituti finanziari	4.931.290.464	1.595.644.161
— degli altri crediti	211.210.597	189.924.252
Proventi diversi:		
— commissioni per servizi di carattere finanziario	579.992.604	692.950.053
— altri proventi	1.252.992.534	1.412.827.861
— sopravvenienze attive	230.314.002	98.355.613
Utile su alienazione titoli:		
— di società collegate	—	2.847.375.000
— di altre società	—	65.320.186
	12.665.641.968	20.985.822.219
Perdita netta dell'esercizio	80.360.193.205	131.477.065.478
	93.025.835.173	152.462.887.697

MECFIN

ATTIVITA'	al 30-6-1975 (Lire)	al 30-6-1976 (Lire)
Cassa	1.289.405	603.542
Banche e Istituti Finanziari	834.289.223	3.635.456
Partecipazioni azionarie	490.000.000	490.000.000
Titoli a reddito fisso	376.431.675	—
Crediti verso società controllate e collegate	130.935.943.502	128.771.216.452
Crediti diversi	9.549.311.910	2.510.690.524
Immobili	359.706.940	359.706.940
Mobili, arredi, automezzi	31.926.316	31.772.939
Ratei attivi	8.452.885.421	6.235.697.238
Totale attività	151.031.784.392	138.403.323.091
Saldo perdite esercizi precedenti	56.897.203	100.951.553
Perdita netta al 30-4-1975	44.054.350	—
Saldo c/economico al 30-6-1975	5.413.163	—
	151.138.149.108	138.504.274.644

SITUAZIONE PATRIMONIALE

PASSIVITA'	al 30-6-1975 (Lire)	al 30-6-1976 (Lire)
Banche e Istituti Finanziari:		
— conti con garanzia reale	111.521.068.075	39.343.599.893
— conti ordinari	13.120.477.800	26.156.016.007
— mutui	40.195.744	40.039.225.270
Debiti verso società controllate e collegate	18.356.420.449	20.397.006.405
Debiti diversi	1.530.881.183	1.518.257.843
Ratei passivi	6.080.825.925	10.493.977.492
Fondo ammortamento immobili	34.468.311	45.550.739
Fondo ammortamento mobili, arre- di, ecc.	17.542.078	21.608.462
Fondo liquidazione personale	18.401.760	21.692.280
Utile netto al 30-4-1976	—	6.353.140
Saldo c/economico al 30-6-1976	—	43.119.330
Totale passività	150.720.281.325	138.086.406.861
Capitale sociale	400.000.000	400.000.000
Riserva ordinaria	17.867.783	17.867.783
	151.138.149.108	138.504.274.644

MECFIN

SPESE E PERDITE	al 30-6-1975 (Lire)	al 30-6-1976 (Lire)
Oneri tributari	—	300.000.000
Ammortamenti:		
— immobili	11.082.428	11.082.428
— mobili, arredi, automezzi	6.484.237	4.219.761
Retribuzioni	19.612.182	14.530.640
Oneri su retribuzioni	6.348.156	4.192.792
Accantonamento al fondo liquidazione	24.057.886	3.290.520
Spese generali	55.729.116	34.322.045
Oneri finanziari:		
— su debiti verso Banche ed Istituti Finanziari	20.616.935.999	14.325.986.213
— su debiti verso Finmeccanica	—	3.227.575.400
— su debiti verso società controllate da Finmeccanica	2.072.958.808	2.623.692.331
— su altri debiti	250.665	63.500
Altre perdite	119.983.147	23.879.218
Sopravvenienze passive	7.000.000	36.187.590
Saldo negativo c/economico 1-5/30-6	280.835.036	5.413.163
Utile netto al 30-4-1976	—	6.353.140
Saldo c/economico al 30-6-1976	—	43.119.330
	23.221.277.660	20.663.908.071

CONTO PERDITE E PROFITTI

PROFITTI	al 30-6-1975 (Lire)	al 30-6-1976 (Lire)
Dividendi:		
— da società controllate dalla Finmeccanica	137.371.200	—
Proventi finanziari:		
— dei crediti verso società controllate da Finmeccanica	19.742.995.665	20.184.331.662
— dei crediti verso Finmeccanica	1.264.785.810	—
— dei crediti verso Banche ed Istituti Finanziari	1.945.648.592	42.169.760
— degli altri crediti	24.635.846	24.935.921
— interessi su titoli a reddito fisso	—	10.500.000
Proventi diversi	56.373.034	401.970.728
Perdita al 30-4-1975	44.054.350	—
Saldo c/economico al 30-6-1975	5.413.163	—
	<hr/>	<hr/>
	23.221.277.660	20.663.908.071
	<hr/>	<hr/>

CONSOLIDATO FINMECCANICA E MECFIN

ATTIVITA'	al 30-6-1975 (Lmil.)	al 30-6-1976 (Lmil.)
Cassa	9	10
Banche e Istituti Finanziari	1.567	708
Partecipazioni azionarie	104.175	128.728
Crediti verso società controllate e collegate	178.142	297.300
Crediti verso società consociate	4.024	—
Crediti diversi	15.357	8.951
Immobili	2.588	2.744
Mobili, arredi, automezzi	242	340
Scarto cartelle da ammortizzare	129	125
Ratei attivi	11.392	11.345
Titoli a reddito fisso	376	—
<hr/>		
Totale attività	318.001	450.251
<hr/>		
Saldo perdite esercizi precedenti	42.712	116
Perdita netta dell'esercizio	80.410	131.477
<hr/>		
	441.123	581.844
<hr/>		

SITUAZIONE PATRIMONIALE

PASSIVITA'	al 30-6-1975 (Lmil.)	al 30-6-1976 (Lmil.)
Banche e Istituti Finanziari:		
— conti con garanzia reale	128.822	51.470
— conti ordinari	23.551	41.147
— mutui	27.211	65.374
Debiti verso società controllate e collegate	18.927	45.599
Debiti diversi	3.591	4.194
Ratei passivi	10.085	10.704
Fondo ammortamento immobili	803	878
Fondo ammortamento mobili, arredi	160	186
Fondo liquidazione personale	2.933	3.753
Fondo svalutazione crediti	—	500
Fondo per perdite su partecipazioni	—	51.950
<hr/>		
Totale passività	216.083	275.755
<hr/>		
Capitale sociale	225.000	306.000
Riserva ordinaria	40	40
Utile al 30-4-1976	—	6
Saldo c/economico al 30-6-1976	—	43
<hr/>		
	441.123	581.844
<hr/>		

CONSOLIDATO FINMECCANICA E MECFIN

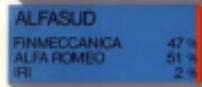
SEPE E PERDITE	al 30-6-1975 (Lmil.)	al 30-6-1976 (Lmil.)
Oneri tributari	117	2.346
Ammortamenti:		
— immobili e impianti	91	86
— mobili, arredi, automezzi	29	35
	120	121
Costo del personale:		
— retribuzioni	2.035	2.271
— oneri su retribuzioni	539	692
— accantonamento al fondo liquidazione personale	1.109	662
	3.683	3.625
Spese generali:		
— spese promozionali	470	976
— spese per studi e ricerche	630	995
— altre spese generali	539	637
	1.639	2.608
Oneri finanziari:		
— su debiti v/ banche e Istituti Finanziari	31.417	25.827
— su debiti v/ società controllate	5.131	4.312
— su debiti v/ società collegate	80	63
— su altri debiti	50	19
Spese per servizi di carattere finanziario	2	2
	36.680	30.223
Accantonamento a fronte perdite su crediti	—	500
Minusvalenze per valutazioni di bilancio su nostre partecipazioni	72.301	71.249
Accantonamento a fronte perdite su partecipazioni	—	51.950
Altre perdite	136	7.169
Sopravvenienze passive	25	54
Saldo negativo c/economico Mecfin 1-5/30-6	281	5
Totale spese	114.982	169.850
Utile al 30-4-1976	—	6
Saldo c/economico 1-5/30-6-76	—	43
	114.982	169.899

CONTO PERDITE E PROFITTI

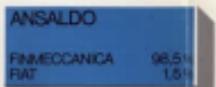
PROFITTI	al 30-6-1975 (Lmil.)	al 30-6-1976 (Lmil.)
Dividendi:		
— di società controllate	260	—
— di società collegate	242	201
— di altre partecipazioni	1	2
	503	203
Interessi su titoli a reddito fisso	—	1.835
Proventi finanziari:		
— dei crediti v/ società controllate	24.266	27.318
— dei crediti v/ società collegate	571	1.695
— dei crediti v/ Banche e Istituti Finanziari	6.877	1.638
— degli altri crediti	236	215
	31.950	30.866
Proventi diversi:		
— commissioni per servizi finanziari	580	693
— altri proventi	1.309	1.815
— sopravvenienze attive	230	98
	2.119	2.606
Utile su alienazione titoli:		
— di società collegate	—	2.847
— di altre società	—	65
	—	2.912
Totale profitti	34.572	38.422
Perdita netta dell'esercizio	80.410	131.477
	114.982	169.899

principali partecipazioni della finmeccanica al 31 dicembre 1976

settore automobilistico



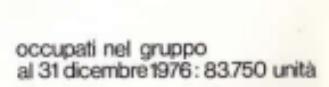
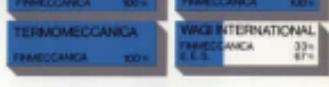
settore termoelettromeccanico e nucleare



settore aerospaziale, elettronica



beni strumentali, componenti e prodotti finiti, ingegneria



- Licenziataria della General Electric: reattore BWR ad acqua leggera bollente e uranio arricchito
- Sviluppo reattori avanzati e veloci: centrale prototipo ad acqua pesante Cingre, reattore prototipo veloce Pro, centrale veloce Superphenix
- Licenziataria della AECL: reattore HWWR ad acqua pesante e uranio naturale Candu
- Licenziataria della Westinghouse: reattore PWR ad acqua leggera pressurizzata e uranio arricchito



6, con mandato di gestione alla Finsider

occupati nel gruppo
al 31 dicembre 1976: 83.750 unità